LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 25 — 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(22 agosto).

Italia. — A Città di Castello inaugurazione della Mostra Zootecnica.

Piemonte. — A Crea presso Casale feste popolari e religiose al Santuario.

Fiera a Biella, Castellazzo Bormida e Camerana.

IL VENTOSO GARD

Giosuè Carducci, nel suo *Ça ira*, chiama il paese, dove avvenne la carneficina degli italiani, il « ventoso Gard ». D'or innanzi lo chiameremo « sanguinoso ». Pure — anche di fronte a uno spettacolo di barbarie, il quale ha inorridito tutto il mondo civile — anche di fronte a uno spettacolo, che ricorda soltanto le stragi delle missioni nel centro dell'Africa e nei paesi della China — noi ci studieremo di conservare quella calma, che ci è tanto più necessaria quanto più abbiamo la coscienza di essere dalla parte della ragione. Ci sarebbe troppo facile dir delle amare parole sopra questo popolo, il quale, con sublime orgoglio, si è sempre creduto destinato dall'Ente Supremo — stile rivoluzionario — a dettar la legge della libertà e della fratellanza al mondo. Ci sarebbe troppo facile trovare nella storia di questo popolo i ricordi dei massacri più famosi, dalla strage di San Bartolomeo alle giornate di settembre.

Ma di parole amare troppe ne ha scritte di questi dì la Stampa francese — cui incombeva il cómpito preciso di una parola equa e umana — perchè dobbiamo intorbidare gli animi con nuove violenze. Un fenomeno economico ha avuto una catastrofe tragica. La Stampa francese prima doveva deplorare la catastrofe — indegna di un popolo civile; — dopo ricercare le cause del fenomeno. Invece essa si è abbandonata a un linguaggio, che è quasi altrettanto delittuoso quanto i casi di Aigues-Mortes. Ebbene, dinanzi a un tale contegno, se possiamo contenere il nostro linguaggio, non possiamo però lasciar passare senza qualche commento gli articoli che abbiamo letto ieri nel *Jour*, nel *Matin* e in vari altri giornali di Francia.

***

Il *Jour* ha un articolo, intitolato: *Piémontais!*, il quale comincia così: « Nel Mezzogiorno la parola « piemontese » è d'uso comunissimo e di significato sprezzante. Il « piemontese » viene non si sa di dove, da paesi o casolari e poveri, il più sovente dall'altra parte delle Alpi, il Piemonte, che l'ha battezzato. Siccome egli è più spesso celibatario e raramente trascina dietro le sue scarpe scalcagnate una marmaglia ghiottona, il piemontese vive con poco e non ha grandi pretese..... »

Capite, l'essere parchi, in Francia, è un peccato, un vizio!

Incamminato così l'articolo, voi vi potete figurare quali aberrazioni vengano di poi. Non c'è stoltezza, non c'è calunnia, non c'è infamia che non siano dette sul conto del « piémontais ». A lui si attribuiscono costumi sanguinari inverosimili, perfino certi giochi al coltello, in camere oscure, che finiscono poi con morti e feriti!....

E tutte codeste menzogne per venire a conchiudere — con la pertinacia di Caloni da strapazzo — che bisogna chiudere i cantieri agli operai italiani.

Il *Matin*, in un articolo intitolato *La concurrence au couteau*, dice cose poco diverse. Si domanda perchè s'abbiano a chiamar deplorevoli i fatti di Aigues-Mortes, quando, a dire dello scrittore, i provocatori sono stati gli italiani! Questo giornale così descrive l'operaio italiano: « Venuti presso di noi con umiltà, essi lavorano tutta la settimana con un andamento tranquillo e regolare da bestie da soma. Si fanno pagare a buon mercato, si nutriscono con poco.... e inviano al loro paese, per vaglia postale, il sabato sera, il di più del loro borsellino — dopo di che, non contenti di avere così preso il nostro denaro per ingrossare le economie della loro casa, essi completano l'operazione economica, di cui essi sono a un tempo gli apostoli e i beneficiari, uccidendo alcuni della nostra gente. — Detestabile razza senza scrupoli, la quale mangia a tutte le scodelle e pratica il libero scambio a colpi di marra..... »

Avete capito? Il risparmio in Francia è riprovato — e dinanzi ai cadaveri degli italiani una parte della Stampa parla ancora di violenze da parte dei nostri. Qui si mentisce sapendo di mentire.

Ma a che noi continueremo questa obbrobriosa rivista che inacerbisce gli animi? Basti l'avere accennato allo stile per poter meglio giudicare quale sarà la condotta del Governo francese, cui preme un'opinione pubblica artatamente frastornata dal vero. Ora il vero è questo: che in un paese il quale si ritiene depositario di ogni sorgente storica di civiltà, non è più possibile sostenere una ragionevole concorrenza nel lavoro. D'or innanzi bisogna che pensiamo seriamente ai casi nostri.

***

A proposito di concorrenza il *Siècle* ha una considerazione di qualche peso. Egli attribuisce questi fatti a un socialismo o male inteso o male applicato. « L'internazionalismo di cui parlano sì volentieri i socialisti nei loro Congressi si traduce in codesto spirito di esclusione che è in tutto conforme allo insieme delle dottrine comprese in questa parola. Il socialismo ha per ideale di sopprimere ogni concorrenza costituendo dei privilegi. Gli operai stranieri sono dei concorrenti. Dunque, bisogna sopprimerli. »

È infatti molto strano che in un'epoca nella quale si fa tanto sfoggio delle parole di fraternità, di comunanza d'interessi, di pacificazione generale, di socialismo, di umanità, si possano avverare casi come quelli di Aigues-Mortes. Convien credere che il mondo non sia progredito, almeno in Francia, come e quanto noi ci credevamo. Gli è che troppe parole si dicono, a cui non rispondono sentimenti sinceri. Si direbbe che più viene a mancare il senso morale, più si sente bisogno di dare ai nostri atti e alle nostre parole una vernice che nasconda la menzogna convenzionale.

***

Ma queste sono considerazioni generali che per ora non ci debbono distrarre troppo dall'obbietto principale. Ora noi dobbiamo studiarci di ottenere una soddisfazione adeguata per quel che riguarda il fatto politico; e avvisare ai mezzi di risolvere nelle sue cause il fenomeno economico, il quale oramai ha avuto troppe crisi e potrebbe condurci a troppo gravi disastri. Al primo cómpito attende attivamente il nostro Governo, il quale è deliberato di ottenere piena e intera soddisfazione adoperando un'azione diplomatica energica e ferma. Al secondo è chiamato tutto il Paese, il quale deve ridestare in sè tutte le forze, tutte le energie sopite per aumentare il lavoro all'interno, mettendo in luce capitali finora troppo paurosi e, ove sia del caso, cercando nuove orientazioni alla nostra emigrazione.

In questo noi dobbiamo dare al mondo civile l'esempio di una grande virtù, della virtù di un popolo forte che sorge e sa fare da sè.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Le deposizioni di Tanlongo al Comitato dei sette.

20, ore 5,55 pom.

Il Comitato dei sette ha interrogati Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni nel carcere di *Regina Coeli*. Il *Messaggero* pubblica alcuni particolari sull'interrogatorio di Tanlongo, che vi riferisco per debito di cronaca senza garantirvi la loro esattezza:

« L'interrogatorio durò più di due ore e mezzo, e da quanto abbiamo potuto sapere riuscì di interesse capitale.

« Il Comitato, che era andato colle domande già formulate da rivolgere al Tanlongo, raccolse molti particolari gravissimi che non aveva neppure preveduto.

« Ad un certo punto il governatore della Banca Romana, rivoltosi a Mordini, gli disse: — Io sono una vittima delle altrui ingordigie e della mia dabbenaggine. Non ho voluto confessare al giudice istruttore le cose più gravi riguardanti il *deficit* della Banca Romana; ma ora mi sento l'obbligo di alleggerire la mia coscienza e affidare tutto al Comitato. Però, prima d'incominciare le mie rivelazioni, ho bisogno di un consiglio e di una promessa. Il consiglio che domando a voi, signori del Comitato, è questo: Debbo o no ripetere alla giustizia quanto sono per dirvi?....

« Un membro del Comitato lo interruppe dicendo: — Noi siamo venuti qui con una missione ben diversa da quella di consiglieri; non possiamo darvi nessun consiglio.

« Tanlongo soggiunse sollecitamente: — Ho compreso perfettamente. Allora prego il Comitato di accettare quest'ultima parte della mia deposizione come un segreto affidato alla sua coscienza.

« Mordini e i membri del Comitato promisero all'imputato, dando la parola d'onore, che il segreto sarebbe stato gelosamente custodito.

« Infatti fu redatto un verbale speciale di questa parte dell'interrogatorio e chiuso in busta, a cui vennero apposti i suggelli. »

NOTE VATICANE.

Il Papa e gli Orleanisti.

20, ore 7,5 pom.

Sebbene la nuova residenza papale nei giardini vaticani sia stata preparata, come ho detto, in luogo più adatto e più comodo che non fosse in passato, pure il Papa prova qualche ripugnanza ad andar abitare la nuova casina intitolata da Leone IV. Egli è diventato superstizioso e teme che gli possa incogliere qualche disgrazia. Certo è che negli altri anni a quest'epoca già abitava la casina di Pio IV. Ora egli dice che sta bene al Vaticano.

— La lettera del Papa al cardinale Lécot, lungi dal produrre i voluti risultati, nel piegare i realisti del dipartimento dell'Aquitania a favore della Repubblica, ha più che mai irritato gli animi. È d'uopo sapere che, per bocca del cardinale arcivescovo di Bordeaux, il Papa era informato che tutti i dipartimenti confinanti colla Spagna, e cioè l'Aude, il Tarn, la Garonne, l'Ariège, il Gers, le Landes, la Gironde e i tre Pirenei, erano invasi dalla propaganda orleanista e che ivi si predicava contro la parola del Papa mettendo in rilievo l'illegale e non giustificato intervento del Papa nelle cose interne della Francia. Molti curati dal pulpito hanno invitato i cattolici a votare per quei candidati che credevano più opportuni pel bene del paese, senza preoccuparsi delle parole del Papa, perchè nella materia non aveva autorità, non trattandosi di cose riguardanti la fede o la morale.

È di fronte a questa sollevazione che il Papa ha creduto intervenire colla sua lettera al cardinale arcivescovo di Bordeaux.

Ora non solo quel cardinale, ma gli altri vescovi dei dipartimenti citati, che non sono col Vaticano in ciò che riguarda le elezioni, hanno scritto che la lettera del Papa, lungi dal produrre l'effetto desiderato, ha peggiorata la situazione.

Non basta; i partigiani del conte di Parigi hanno fatto pervenire al Papa lettere ingiuriosissime, dicendo che si rammenti che la monarchia in Francia può fare senza il Papa e la Santa Sede, e che può venire il momento, anche senza la proclamazione della monarchia, in cui questa verità si potrà dimostrare.

Alcuni vescovi poi hanno dichiarato che, per quanto siano tenuti alla devozione verso il Pontefice, non si credono tenuti di seguire gli avvertimenti riguardanti la condotta politica, essendo essi i soli giudici della materia.

Queste notizie hanno irritato in modo sensibile Leone XIII.

Nell'onomastico del Papa.

20, ore 9 pom.

Oggi, per la ricorrenza di San Gioacchino, il Papa ha ricevuto il Collegio dei cardinali; dopo gli auguri il Pontefice mostrò ai cardinali il fonografo regalatogli da una Casa inglese. Il fonografo dapprima fece sentire due allegre canzonette, coi relativi applausi del pubblico, poi il Papa pronunciò un'orazione a San Gioacchino, che il fonografo riprodusse. Lo stesso fonografo riprodusse infine un'invocazione a Leone XIII che il cardinale Manning pronunziò due anni sono, poco prima di morire. Il Papa si mostrò vivamente commosso di tale rievocazione, che disse essere d'oltretomba. Si lamentò quindi perchè la chiesa di San Gioacchino non è ancora ultimata. Accennò ai fatti di Aigues-Mortes, che chiamò fratricidio, e parlò della dimostrazione di iersera. Il Papa appariva in buone condizioni di salute, ma stanco.

Pei combattenti del 1860.

Pel porto di Savona.

20, ore 8,30 pom.

Vien pubblicata la legge che estende la pensione dei Mille sbarcati a Talamone a coloro che presero parte alla campagna del 1860.

— Il ministro dei lavori pubblici, per sollecitare i lavori del porto di Savona, ha stabilito che ai primi di ottobre abbia luogo l'appalto dei lavori per la sistemazione della calata di un molo d'approdo e altre opere accessorie. La spesa sarà di 240,000 lire circa.

Ancora i casi di Aigues-Mortes e le loro conseguenze

La narrazione di due profughi.

Le dimostrazioni di Roma e delle altre città italiane.

Quel che narrano due profughi da Aigues-Mortes

Nizza Marittima, 20 agosto (sera).

(PAISIELLO) — Oggi mentre rincasavo, a mezzogiorno, un meccanico mio conoscente mi presentava due poveri diavoli dall'aspetto lacero, sofferente e spaurito, dicendomi essere due miei concittadini, due umbri, che arrivavano allora allora da Aigues-Mortes, il luogo della tremenda rissa tra italiani e francesi. Quei due avevano bisogno di aiuti e informazioni, ed io ringraziai il meccanico, il quale, tutto contento, me li lasciò in custodia. Era proprio vero. Quei due tapinelli venivano proprio di là, dal luogo sinistro; e sul loro volto abbattuto, nei loro occhi tuttora spauriti, e nei loro movimenti sconvolti era palese il terrore, la costernazione e quella specie di panico che induce i disgraziati a fuggire da un luogo di sventura. « Oh! fuggiamo ancora, — diceva il più giovane, — che non vediamo più quei visi abbrutiti dall'ira; che non c'inseguano ancora quei cannibali; fuggiamo! » Una scena da far pietà. Sono scappati giovedì da Aigues-Mortes, attraverso i campi, le colline, saltando fossi, siepi, attraversando mille ostacoli, fino a Nimes, dove hanno preso il treno per Marsiglia e poi per Nizza. Ed hanno lasciato alle saline di Peccais tutte le loro vesti, due libretti della Cassa di risparmio e tutti i loro utensili.

« — Sì, siamo umbri anche noi — mi diceva il più anziano dei due, che sono fratelli. — Da Lerchi, piccolo villaggio nel Comune di Città di Castello, emigrammo tre anni or sono direttamente a Marsiglia, ove, occupati per qualche tempo in lavori di sterro, dovemmo soffrire ogni sorta d'angherie, insieme con altri italiani, da parte dei francesi, che, gelosi della nostra attività, della nostra parsimonia, non cessavano dall'umiliarci, chiamandoci: *morti di fame, straccioni d'italiani, razza di bastardi*, ecc., ecc. Da Marsiglia, sperando trovare altrove animi più miti e sentimenti più equi, ci recammo prima a La Seyne e più tardi a Nimes, ove c'industriammo alla meglio per guadagnarci il pane nei lavori di sterro, o di ferrovia, o di muratura, curando sopratutto di evitare ogni questione coi francesi. Abbiamo a Lerchi la nostra vecchia madre, ed ella può immaginare con quanto sudore e con quale aspra economia si riusciva a raggranellarle ogni fine di mese una piccola somma che bastasse a farle campare la vita. Anche di questo i francesi ci sapevano male, e gli stessi impiegati postali che ci facevano i vaglia: « Ecco — dicevano — dove se ne va l'oro francese: ad ingrassare i nostri nemici italiani! » E come a noi, così accadeva a tutti i nostri compatrioti. Da qualche tempo eravamo *imboccati* (*embauchés*) alle saline di Peccais, i cui amministratori pigliano a preferenza operai italiani, perchè più attivi e destri nella faccenda.

« — E perchè lavorate per meno, non è vero?

« — No, perchè il nostro lavoro era a cottimo e non alla giornata; e sebbene nei nostri cottimi facessimo qualche diminuzione, pure in fondo in fondo, venendo a lavorare molto più che i francesi, la nostra giornata veniva, su per giù, ad essere come la loro, ed i padroni ce la pagavano volentieri perchè il lavoro cresceva ed era fatto con molta diligenza e pochissima perdita di sale da parte nostra nel trasporto dai luoghi di scavo a quelli di deposito.

« — Ma la causa della rissa?

« — Ma che rissa! Assassinio dovete dire. Parecchi francesi si erano presentati la scorsa settimana alle saline di Fangouse, credendo di essere presi come qualche anno addietro. Ma i padroni non ne hanno voluto sapere, dicendo che aspettavano gli italiani. Così fu risposto a Morgues, così a Peccais. Ed eccovi la causa della rabbia francese: rabbia che era giunta a tal parossismo da provocarci anco quando noi si dormiva, da insozzarci di robaccia le nostre pietanze quando si mangiava, all'aperto, nei campi. E tutto ciò accompagnato dalle solite invettive: *Poltroni, miserabili, andate a mangiare in Alemagna; fatevi dar lavori dal vostro Crispi, canaglie*, ecc., ecc. Eravamo circa 800 occupati dov'ero io; e per un pezzo, creda, abbiamo sopportato; ma alla fine ci siamo ricordati di non essere bruti, e mercoledì, mentre ci riposavamo, a mezzogiorno, è scoppiata la bomba, dopo il ripetersi delle solite invettive dei francesi al nostro indirizzo. Abbiamo reagito, non senza però che dalla parte avversaria venisse prima scagliata qualche pietra sulle pietanze che noi mangiavamo tranquillamente. Abbiamo reagito e..... il resto, credo, si saprà dai giornali. Quello che posso aggiungere per conto mio e di mio fratello si è che, specialmente quando ci sorpresero entro una *ferme*, e poi entro un forno, e poi per la strada, quei 200 o 300 francesi che davano così ferocemente coi fucili, le forche e i bastoni la caccia a pochi italiani inermi e presi alla sprovvista, e li uccidevano senza pietà, come cannibali, lasciandone i cadaveri sulle piazze perchè altri li calpestassero, commettevano degli assassinii, dei massacri bell'e buoni. Noi fuggimmo da Aigues-Mortes la notte del giovedì con una trentina di lire che fortunatamente avevamo indosso. Ed eccoci qui, desiderosi di fuggire una buona volta da questa terra, ove il nome italiano suona esecrazione e sterminio. »

Dovendo i due poveretti rifornirsi di denaro e riposarsi, mi è stato facile trovar loro del lavoro per un paio di settimane. Il loro racconto è così rattristante nella sua semplicità che ne lascio a voi, se lo credete, i commenti.

DA ROMA.

Altre notizie e impressioni.

(*Per telegramma da Roma — Edizione sera*)

20, ore 1,50 pom.

L'impressione prodotta dalla dimostrazione di ieri sera è generalmente buona. Salvo qualche lieve incidente, essa è stata degna di un popolo civile, in cui scoppia un giusto sdegno. È stata una manifestazione di dignità nazionale. Anche coloro, i quali avrebbero preferito evitarla, s'accordano nel riconoscere che non potevasi reprimere i sentimenti di indignazione provocati dalle notizie di Francia senza abdicare al sentimento della propria dignità. Le Autorità hanno dato opera perchè le dimostrazioni non trascendessero in gazzarre pericolose e non giustificassero dall'altra parte delle recriminazioni, e ci sono totalmente riuscite.

A Parigi le dimostrazioni di Roma debbono aver fatto grande impressione.

Frattanto è provato che i nostri operai non hanno provocato per nulla. Gli operai francesi — e quelli che ne difendono le orribili gesta — hanno quindi doppiamente torto. Il Ministero italiano è per ciò fermo nel volere un'ampia ed esauriente soddisfazione. Brin si occupa attivamente della vertenza e sono attivissime le sue comunicazioni coi nostri rappresentanti in Francia. Giolitti è informato frequentemente e minutamente dal ministro degli esteri. Così pure il Re è informato ora per ora delle varie fasi della vertenza e delle notizie che pervengono di Francia e dai vari centri della penisola.

Il Ministero degli interni ha disposto perchè a Roma e in tutte le altre città sia mantenuto l'ordine pubblico.

In Vaticano, a quanto si narra, si ha paura: sono specialmente impauriti i monsignori francesi. Le due Ambasciate, il Consolato, e il Circolo francese sono continuamente sorvegliati.

Qui si è certi che il contegno fermo del nostro Governo otterrà che il Governo francese riconosca il suo dovere, sebbene la Stampa francese si adoperi a fuorviare l'opinione pubblica in onta alle vittime inermi, in difesa delle bestie feroci, che le hanno assassinate.

Precauzioni di polizia.

Al Ministero degli esteri.

Una interpellanza.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).

20, ore 8,5 pom.

Anche oggi la città è imbandierata e animata. Si assicura che stasera si rinnoverà la dimostrazione, che però viene sconsigliata dalla parte ben pensante. Ma la Polizia ha preso grandi precauzioni, se non per impedirla, per fare almeno che non degeneri.

È arrivato l'on. Rosano, sottosegretario degli interni, che ebbe un colloquio col direttore della Polizia senatore Ramognini, e coll'ispettore Sandri, reggente la Questura. Il console di Francia si recò oggi in Questura domandando che sia protetto il Consolato. Oggi doveva estrarsi sul piazzale del Macao una tombola di beneficenza, ma per misura d'ordine pubblico è stata sospesa.

— Al Ministero degli esteri il ministro sta in permanenza; havvi un vivo scambio di telegrammi con Parigi. Si spera in un accomodamento con ampia soddisfazione. Ma fin qui non si ebbero che delle parole.

— L'on. Vastarini-Cresi inviò alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto « chiede di interpellare il ministro dell'interno per « sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda « di prendere per impedire che, a causa dei fatti di « Marsiglia, Aigues-Mortes ed altri che eventualmente « si potranno verificare, destini nelle popolazioni ita- « liane la sete di rappresaglia, e ciò onde togliere dal « nome italiano il disprezzo del mondo civile che altri « si è già da lunga pezza meritato. »

— È indetta per domani sera al Circolo Mazzini una riunione onde esaminare gli avvenimenti di Aigues-Mortes e deliberare in proposito.

Le prime trattative per una soddisfazione.

20, ore 9,55 pom.

Oggi alla Consulta vi fu ricevimento diplomatico. Essendo l'ambasciatore Billot fuori di Roma, si recò al ricevimento il visconte Lavour, incaricato d'affari. Questi nel breve colloquio con Brin usò il linguaggio più misurato e conciliativo. Quanto all'azione del nostro Governo, il ministro degli affari esteri avrebbe incaricato il nostro ambasciatore Ressman di significare al Ministero degli esteri della Repubblica francese che dalla bontà dei rapporti politici esistenti fra i due paesi il Governo del Re attendeva la punizione dei colpevoli pei fatti di Aigues-Mortes e tutti i risarcimenti d'uso in simili casi. Il Governo del Re ha poi in special modo segnalata la condotta scorretta del *maire* di Aigues-Mortes.

Una seconda dimostrazione a Roma.

20, ore 9,55 pom.

Anche stasera si fece una dimostrazione; un nucleo di popolani con bandiere partì da piazza Colonna e percorrendo le vie principali ai soliti gridi di: *Abbasso la Francia! Viva la Germania!* si recò in via Quirinale presso la residenza dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano. I dimostranti tentarono di irrompere entro il palazzo, ma una compagnia di truppa con la baionetta inastata li respinse. Si fecero i soliti squilli di tromba, ma la dimostrazione, anzichè sciogliersi, si diresse nuovamente in piazza Colonna. Nella via del Corso, dal palazzo Odescalchi si gettò ai dimostranti una bandiera germanica, che venne raccolta tra frenetici applausi.

In piazza Colonna, dove eseguiva un concerto una banda militare, furono chiesti gli inni patriottici, che la musica subito intonò.

Stante le precauzioni prese dalla polizia, la dimostrazione si limitava a grida senza eccessi spiacevoli.

Telegrafano da Tivoli che appena colà si seppe delle dimostrazioni della capitale per i fatti di Francia, le Società democratiche e dei reduci dalle patrie battaglie innalzarono la bandiera italiana abbrunata. Si prepara colà una dimostrazione per questa sera.

La *Riforma* dice che l'offerta delle duemila lire di Dupuy, capo del Governo francese, alle famiglie delle vittime, ha l'aspetto dell'elemosina. Aggiunge che meglio di questa elemosina era la destituzione del sindaco di Aigues-Mortes, l'autore del manifesto disumano che ormai tutti conoscono.

La grave dimostrazione contro l'Ambasciata francese.

21, ore 12,25 ant.

Sul tardi la dimostrazione generale si è divisa in gruppi, uno dei quali giunse a piazza Farnese, dove i dimostranti, forzati i cordoni della truppa, irruppero sulla piazza, e muniti di sassi li scagliarono contro le finestre del palazzo dell'Ambasciata frantumandone i vetri. Quindi, presa una trave, tentarono di scalzare la porta dell'Ambasciata stessa. La forza riuscì a gran fatica a sbandare i dimostranti. Nel trambusto vi furono vari feriti. Si tentò pure di abbruciare con petrolio due finestre del palazzo dell'Ambasciata prospicienti il vicolo Farnese.

Le impressioni di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 2,15 pom.* — Qui producono impressione le manifestazioni di Roma, le quali sono giudicate un vero scoppio di unanime patriottismo italiano. Tuttavia la Stampa si ostina a tenere un linguaggio veramente deplorevole. Il *Jour*, la *France*, il *Paris* commentano gli avvenimenti di Aigues-Mortes in senso ostile agli operai italiani, i quali vengono designati come turbolenti, accoltellatori, invisi dovunque. Evidentemente la passione politica soffoca persino il sentimento di umanità.

La condotta della Stampa francese è doppiamente riprovevole inquantochè fa intesa a trattenere il Governo, il quale sarà pure costretto a dare la necessaria riparazione. Frattanto l'opinione pubblica è guidata da una Stampa menzognera e partigiana.

I fatti di Aigues-Mortes secondo le versioni del *Temps*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Secondo il *Temps*, il numero esatto dei morti nei fatti di Aigues-Mortes è di sei italiani riconosciuti ed un francese. Trovansi all'ospedale 29 feriti, di cui sette francesi. Il *Temps* afferma che dall'inchiesta aperta sugli incidenti di Aigues-Mortes risulta incontestabilmente che i francesi furono attaccati per primi dagli italiani.

Il *Temps* pubblica inoltre una lunga corrispondenza da Aigues-Mortes contenente i particolari sull'origine dei noti fatti. Il corrispondente particolare afferma che non si trattò affatto di questione di salari, e l'inchiesta sembra dimostrare che il conflitto sia stato cagionato da alterchi e provocazioni scambiatesi in un momento di ubbriachezza e di esaltazione. Il corrispondente soggiunge che gli italiani furono gli aggressori e i francesi non fecero che rispondere con rappresaglie.

Lo stato attuale delle cose a Aigues-Mortes.

Mandano da Aigues-Mortes, 19, al *Petit Journal*:

« Oggi nessun nuovo incidente. Il lavoro è stato ripreso nella maggior parte delle saline, e se non fosse della presenza dei soldati e delle pattuglie che continuano a battere le vie, non si direbbe che Aigues-Mortes sia stato pur mo' teatro delle orribili scene che sapete.

« Tuttavia il paese non ha ancora ritrovata la sua tranquillità abituale; operai nomadi percorrono le vie armati di bastoni in cerca d'italiani, ai quali sono deliberati di fare un cattivo giuoco; le vie sono però adesso sufficientemente guardate perchè ogni nuovo torbido o aggressione siano evitati.

« D'altra parte tutti gli italiani hanno abbandonato il paese: e ora non rimangono qui che i feriti dell'*échauffourée* di giovedì (1). Disposizioni sono state prese per impedire ogni nuovo disordine nelle saline. Trenta artiglieri sorvegliano il cantiere di Peccais e guardano gli uffici della Compagnia.

« Il numero dei morti s'eleva oggi a sedici: due feriti sono morti questa notte e sono stati scoperti due nuovi cadaveri nei dintorni di Aigues-Mortes. Sui sedici morti se ne contano cinque francesi. (?)

« L'inumazione delle vittime ha avuto luogo questa notte; non si è voluto seppellirle di giorno per evitare ogni dimostrazione. Il console generale d'Italia a Marsiglia si è recato a Aigues-Mortes, il generale Caze, il segretario generale della prefettura e il comandante della gendarmeria sono sempre sul luogo.

« Sebbene la situazione sia sensibilmente migliorata, due nuove compagnie del 163° hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire al primo segnale. Le truppe della guarnigione di Nimes sono consegnate nelle rispettive caserme da ieri. »

Il nostro corrispondente di Marsiglia ci telegrafa da Nimes in data 20, ore 10,30 di sera:

« La calma è ristabilita ad Aigues-Mortes. Tutti gli italiani sono partiti.

« Il numero delle vittime constatate finora è di *trenta*; i feriti sono *ottantacinque*.

« Si rileva un prudente articolo del *Petit Provençal*, il quale esclude che nella carneficina sia entrata la politica ed esorta alla calma. »

(1) Questa parola si traduce letteralmente: « Impresa mal concertata, temeraria, disgraziata » e simili!.....

Le dimostrazioni antifrancesi nelle altre città italiane.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 11,20 pom.* — Duemila cittadini raccoltisi in piazza del Duomo, attraversando il corso, fermaronsi davanti gli alberghi con le scritte francesi, gridando vivamente contro la Francia: *Viva l'Italia! Fuori le bandiere a tutti!* Gli albergatori obbidirono. I dimostranti si dirigono verso gli uffici del giornale *Il Secolo* gridando al *traditore d'Italia!* Ma trovano la via chiusa da un cordone di guardie. Similmente il Consolato francese si trovò guardato dagli agenti e dai carabinieri. I dimostranti si recarono alla prefettura, indi tornarono alla piazza del Duomo gridando sempre: *Viva l'Italia! Abbasso la Francia! Morte ai francesi assassini dei nostri fratelli!* Uscirono i funzionari e un picchetto di guardie, si diedero gli squilli di tromba che la popolazione accolse alle grida di: *Viva Umberto! Morte alla Francia!* ma i dimostranti non si sciolsero. Nessun arresto. La piazza è tuttavia affollata.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 11,30 pom.* — Alcune centinaia di giovani, partendosi dai giardini, giunsero a piazza San Petronio gridando *Abbasso la Francia!* Un operaio, che voleva contrariare la dimostrazione, fu sottratto dalle guardie alla giusta ira popolare.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 4,55 pom.* — Si sta ora organizzando una dimostrazione di protesta contro l'eccidio degli italiani commesso dai francesi a Aigues-Mortes. La dimostrazione avrà luogo questa sera probabilmente lungo il Canal grande. L'Autorità provvede perchè non venga turbato l'ordine. Si prevede che la dimostrazione riescirà una ordinata manifestazione del sentimento patriottico della nostra città.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 12,50 ant.* — Ieri sera, dalle 9 1/2 alle 11, durante il concerto della Banda cittadina vi fu una dimostrazione contro l'eccidio di Francia. Molta folla gremiva la piazza, restando però la maggioranza indifferente. Si esposero bandiere ai balconi. Volevansi suonare le campane, ma le Autorità si opposero. La Musica eseguì l'Inno Reale, l'Inno di Garibaldi e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*. Qualcuno che gridò *Viva la Francia* venne bastonato. La dimostrazione si diresse al Municipio ed al Consolato francese, ove si sciolse.

Treviso, Rovigo ed altre città del Veneto, approfittando dei concerti delle rispettive Bande, dimostrarono analogamente.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 11,30 pom.* — Mentre telegrafo, una dimostrazione percorre la città gridando: *Abbasso la Francia!* Le vie che menano al Consolato francese sono custodite dalla forza pubblica, che impedisce il transito. Sotto la Prefettura e sotto il Comando militare la dimostrazione fermasi lungamente. In tutti i luoghi pubblici suonaronsi gli inni patriottici e l'inno germanico. Nessun incidente spiacevole. Soltanto vennero rotte parecchie vetrine di magazzini *francesi*. Dai Comuni vicini giungono notizie di altre consimili dimostrazioni. Un incidente bizzarro: mentre un trombettiere stava per suonare il terzo squillo di tromba per sciogliere la dimostrazione, un dimostrante gli tolse la tromba e fuggì via.

— L'on. Bovio era stato invitato a recarsi a Nizza per tenervi una conferenza.

Dopo i fatti di Aigues-Mortes egli telegrafò non volervisi più recare.

SAN REMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,10 pom.* — Una grande dimostrazione ha luogo nel momento in cui telegrafo. I dimostranti percorrono la via Vittorio Emanuele gridando: *Viva l'Italia! Abbasso la Francia!* accompagnati dalla musica cittadina.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10 pom.* — Stasera si è qui replicata la dimostrazione di protesta contro i francesi. La musica in piazza Cavour suonò l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale. La Prefettura ed il Municipio esposero la bandiera. I dimostranti erano un migliaio. Ordine perfetto.

Le grandi manovre navali.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 11,45 pom.* — Il *Savoia*, con a bordo il Re ed il principe Enrico, scortato dalle torpediniere, è partito per la Maddalena.

Assicurasi che il giorno 23 avrà luogo il blocco di Gaeta. Vi assisteranno il Re, il principe Enrico ed il Principe di Napoli.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Giunto il *Savoia*, subito mossero a incontrarlo l'ammiraglio, il comandante generale della Sardegna, il prefetto di Sassari. Le navi regie ed i forti fanno le salve.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La scorsa notte le squadre dislocate dalle rispettive basi di operazioni ultimarono l'approvvigionamento di combustibile. Stamane, alle otto, incominciarono lo svolgimento del secondo tema.

Un Comizio di ferrovieri a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 8,57 pom.* — La sezione di Napoli del Fascio ferroviario ha tenuto oggi un Comizio per protestare contro il *deficit* riscontrato nella cassa delle pensioni e soccorso e contro la proposta della Commissione governativa. All'unanimità fu approvato un ordine del giorno col quale, ritenendo ingiusto e inqualificabile l'aumento per la ritenuta mensile dal 3 al 4 1/2 0/0, e per quella del mutuo soccorso dall' 1 1/2 al 3 0/0, e protestando energicamente contro le cattive proposte della Commissione governativa le quali costituiscono una violazione dell'articolo 25 della legge sulle Convenzioni ferroviarie, si dà ampio mandato al Comitato centrale di Milano di valersi di tutti i mezzi per difendere la causa dei ferrovieri. Si fece pur voto che organizzandosi questo Istituto di previdenza il personale partecipi per due terzi almeno all'amministrazione di esso.

L'Esposizione agricola di Città di Castello.

Un discorso del ministro Martini.

CITTÀ DI CASTELLO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Iersera, acclamato dagli studenti e dalla popolazione e ricevuto dalle Autorità della città e provincia, è giunto il ministro Martini, che si recò subito alla villa Franchetti. Stamane, alle ore 11, l'onorevole Martini ricevette le Autorità e le rappresentanze della Società locali. Alle ore 11, accompagnato dalle Autorità e dalla popolazione, Martini recossi al palazzo Vitelli ad inaugurarvi l'Esposizione agricola e di arte antica. Dopo un applaudito discorso del marchese Patrizi, presidente del Comitato ordinatore, Martini parlò svolgendo i geniali ravvicinamenti fra l'antica floritura artistica e la moderna operosità agraria dell'Umbria. Il discorso suscitò un vero entusiasmo. L'Esposizione è ben riuscita. Le tre Mostre d'agricoltura dell'Umbria, macchine agrarie e arte antica sono veramente splendide. La città è imbandierata e festante e raccoglie oggi le popolazioni dell'alta valle tiberina.

Stasera Martini e le Autorità interverranno ad un grande banchetto offerto dalla cittadinanza castellana e alla rappresentazione di gala al Teatro Pubblico.

L'elezione politica nel Collegio di Lugo.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Risultato definitivo: inscritti 5051; votanti 2197. Masi voti 1914, Costa 291, contestati 17, nulli [illegible].

Il movimento elettorale in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 2,15 pom.* — La città è coperta di manifesti multicolori, pieni delle ultime contumelie vicendevoli fra i candidati. L'affluenza degli elettori alle urne è discreta, non eccessiva. Si prevedono molte astensioni e ballottaggi. È quasi sicuro che Clémenceau è battuto forse alla prima votazione stessa. Ieri in una riunione elettorale a Draguignan non potè nemmeno parlare e dovette uscire dalla sala protetto dal *maire*. Le previsioni dell'ultima ora per la nuova Camera sono: 200 repubblicani delle varie gradazioni; 40 radicali; 100 socialisti di diversa natura; 40 *ralliés*; 80 della destra; 20 boulangisti e 100 incerti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Le elezioni legislative oggi procedettero fra la calma completa in tutta la Francia. Nessun incidente fu segnalato.

La regina Natalia a Oderzo.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,50 pom.* — La regina Natalia giunse a Treviso alle 1,20, ossequiata dal barone Galvagna, dal prefetto, dal sindaco, ecc. Si soffermò un quarto d'ora nella sala della stazione, attendendo la prosecuzione. Parlò affabilmente con alcuni cittadini; poscia in vagone-saloncino partì per Oderzo.

Ivi fu accolta dalle Autorità con musica e da grande folla che la salutò rispettosamente. Si diresse subito alla villa Colfranchi, donde farà gite a Vittorio, a Susegana e altri paesi.

ODERZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La regina Natalia è giunta alle 3 pom. Fu incontrata dalla famiglia del barone Galvagna, ministro italiano a Belgrado, ossequiata dall'Autorità ed accolta dalla cittadinanza plaudente. La città è imbandierata.

Il raccolto dell'avena.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura il raccolto dell'avena nel regno si ragguaglia nel corrente anno ad ettolitri 6,400,000 circa, risultando superiore di ettolitri 630,000 circa a quello del 1892.

Un Comizio operaio a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Una riunione di 30,000 operai, all'aria aperta, approvò una risoluzione a favore del suffragio universale. Nessun incidente.

L'inaugurazione delle Colonie alpine a Camandona.

Ieri ebbe luogo a Veglio ed a Camandona la solenne inaugurazione delle Colonie alpine pei fanciulli poveri di Torino — dedicate la prima al cav. Eugenio e Paola Fara coniugi Sella, la seconda ai defunti bimbi Riccardo e Clelia Canova Breia.

Fu una festa geniale e simpaticissima, cui intervennero spiccate personalità, e che ottenne un successo quanto più si poteva desiderare completo.

Vi presero parte il senatore Bruno dott. Lorenzo, presidente delle Colonie alpine, il segretario delle stesse dott. Piovano, il cav. Prina, il sindaco di Biella ing. cav. Corradino Sella, con l'assessore cav. Becchio, il dott. Paschetto, il prof. Garlanda Federico, dell'Università di Roma, il deputato del Collegio di Cossato, on. L. Guelpa, il comm. Gamba, il signor Silvio Sella, il dottor Merra, le signore Paola Fara vedova Sella, Severina Agosti Sogno, signora Canova Breia, signora Prina, signora Merra, e molte altre gentili di cui ora ci sfugge il nome, come ci sfugge quello di molti altri che intervennero alla bella festa della beneficenza.

Alle 10 di mattino, in Veglio, nel simpatico paesello montanino che ospita una fiorente colonia alpina maschile, gl'intervenuti furono ricevuti dalle Autorità, dal sindaco di Veglio, dal maestro Gera — indefesso educatore e amico dei poveri bimbi — dalla maestra comunale e da quel gentiluomo che è il cavaliere Prina, l'ideatore degli edifizi scolastici in cui vengono ospitate le Colonie alpine.

Oltre gli invitati ed i fanciulli [illegible] parte del Comitato dei patroni e delle patronesse, oltre il popolo numeroso e festante, alla inaugurazione della Colonia di Veglio assistevano i 20 bimbi della Colonia omonima e le 30 bambine delle due Colonie di Camandona (la prima, quella che fu iniziata a questa pia e nobile istituzione, porta il nome della regina Margherita), che in bell'ordine e sorridenti erano tutt'occhi verso l'apparato per la commovente funzione.

Il cav. Prina — sempre nobilmente cortese nel suo modo di esprimersi — lesse un discorso forbitissimo, in cui, dopo toccato dell'opera eminentemente umanitaria delle Colonie alpine, dopo tessuta la storia del loro nascere e progredire, fece un breve cenno storico delle benemerenze della famiglia Sella, alle cui munificenze si deve la Colonia di Veglio. Parlò dei primi benefattori biellesi appartenenti alla famiglia che tanto benemeritò delle patrie valli biellesi; parlò di Quintino, di Bartolomeo, di Alessandro e di Eugenio Sella, illustrando quanto questa stirpe grande e benefica [illegible] non che nell'industria, nel commercio e nella scienza, come nel nobile e vasto campo della beneficenza più oculata e munifica.

Porse infine un saluto entusiastico a tutti i benefattori delle Colonie alpine, ed in modo speciale alla somma benefattrice Paola Fara vedova Sella ed al di lei compianto consorte Eugenio.

Un subisso d'applausi accolse le parole dell'egregio uomo. Indi un povero bimbo, certo Ferrari, recitò alla signora Paola Fara un bel discorsetto che commosse tutti gli astanti e fece a più d'una signora versare una furtiva lagrima.

Dimenticavo di dire che, appena si era incominciata l'inaugurazione, i bimbi e le bimbe delle Colonie avevano cantato una bella poesia, scritta e musicata dal solerte ed ottimo maestro Gera.

Terminati i discorsi, si scoperse la bella insegna che dà il nome alla Colonia: Eugenio e Paola Fara coniugi Sella alla Colonia maschile di Veglio.

Indi funzione in chiesa, discorso umanitario e patriottico del parroco, [illegible] in casa di quel gentiluomo che è il cav. Prina e passeggiatina fino a Camandona.

A Camandona, alle 11 1/2, inaugurazione della Colonia femminile, dedicata ai defunti bimbi Clelia e Riccardo Canova Breia. Una bambina, [illegible] di nome Ferrari, recita con garbo infinito una stupenda poesia, di cui è autrice la signora Giulia Parvis vedova Fara, poesia che ottiene applausi unanimi e spontanei. A sua volta [illegible] la tela che copre l'insegna per cui la Colonia si dedica ai due bimbi Canova Breia.

Al pranzo. Questo, cui intervengono circa 150 persone — fra cui l'ex-deputato Nasi e consorte, il segretario comunale di Veglio e Camandona sig. Bosini, il geom. Pietro Canova, padrino della Colonia di Veglio, il sindaco Bianco di Camandona, padrino della Colonia Canova Breia, ed altri moltissimi — riesce magnificamente, servito con vero e *solido* lusso. Alle frutta, brevi discorsi.

Il senatore Bruno parla applauditissimo, commovendo intensamente gli astanti e dicendo che le Colonie alpine — un anno fa — si trovavano, a due soli mesi di vita, appena nel caso di vagire un grazie ai loro benefattori, ed ora, a 14 mesi di vita, rigogliose per la carità dei buoni, possono già balbettare i ringraziamenti loro. Ringrazia con parole veramente indovinate tutti i benefattori e termina dicendo che non può far altro che dir grazie ora, per l'avvenire, sempre.

Le parole del venerando senatore Bruno, continuamente interrotte da applausi entusiastici, sono coronate da una vera ovazione.

L'on. Guelpa tiene quindi un applaudito discorso sulla beneficenza.

Il dottor Piovano, con parola arguta e felice, chiude la breve serie dei discorsi, esilarando il pubblico, che lo applaude freneticamente.

Dopo il pranzo, visita ai bellissimi giuochi popolari, visita al banco di beneficenza — che fruttò una bella sommetta —, ballo pubblico, biciclettata in paese e ritorno — contenti e soddisfatti — a Biella.

Una bella, indimenticabile festa del cuore che non può non onorare altamente gli organizzatori di essa.

Lode, adunque, a tutti, organizzatori e intervenuti, sopra cui si verseranno le benedizioni dei poveri bimbi delle Colonie alpine. B.

I nostri soldati sulle Alpi.

Scrivono da Demonte al *Piccolo* di Cuneo in data del 19:

« Fervono più che mai le esercitazioni alpine nella nostra zona. E più fervono e più dimostra la milizia di possedere le solide qualità di una bene agguerrita soldatesca: solidità, resistenza, slancio, buona volontà.

« Gli esperimenti eseguiti quest'anno sopra una scala più vasta del passato danno la consolante prova della intrinseca e salda bontà dei nostri reggimenti alpini.

« Il giorno della festa dell'Assunzione ed il susseguente (15 e 16) il battaglione Vinadio trovavasi all'Argentera, il battaglione Verona alle *trune* del colle di Servagno e la 2ª batteria d'artiglieria di montagna tra Bersezio ed Argentera.

« Furono tenute ai riparti delle conferenze riassuntive dei lavori eseguiti e spiegative delle nuove esercitazioni.

« Il 17, giovedì, il battaglione Vinadio, accompagnato da una compagnia del battaglione Verona e da due sezioni della sesta batteria, è salito dagli accantonamenti di Argentera alle *trune* del colle di Roburent, alle in una ammirevole positura, tra dirupi asprissimi e guglie e cuspidi che si specchiano in quei bei laghi dalle acque profonde ed azzurre. Dagli accampamenti di Roburent si discende in breve ora nel vallone francese dell'Oronaye, e per il valico della Scaletta si giunge al sentiero che guida al colle della Gardetta. La regione Roburent adunque, così pittoresca per bellezze naturali, è, militarmente parlando, di molta importanza. La qual cosa spiega i continui studi dei quali è la cura e l'oggetto.

« Il giorno istesso le altre tre compagnie del battaglione Verona colla terza sezione della batteria sesta si sono trasferite dal colle Servagno alle *trune* del passo della Gardetta.

« Ieri poi (18) ebbe luogo una grande manovra a partiti contrapposti tra il battaglione Vinadio, d'invasione, e quello Verona, di difesa. Il finto scontro è riuscito in tutte le sue evoluzioni.

« Oggi le truppe prendono completo, ma breve riposo. E domani stesso (20) lasceranno il campo per eseguire nuove manovre nella stessa regione, e le proseguiranno il 22, all'accantonamento dove la sera le avrà trovate.

« Il 22 tutti i reparti opereranno il loro concentramento presso il colle di Servagno, dove avrà riposo l'indomani.

« Il servizio di vettovagliamento è stato fatto in questo frattempo parte a Bersezio e parte a colla Bandia, luoghi centrali dove le truppe andavano a rifornirsi.

« Il campo di montagna, favorito da un tempo eccellente, è adatto alla sanità del soldato, il quale, dotato com'è di robusta fibra, di garretti di acciaio e di buoni polmoni, rappresenta il vero tipo dell'alpigiano, amante dei suoi monti, e pronto a dare la propria vita per difenderne gli accessi. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 20 agosto) — (*Vice-agh.*) — **Una tintoria incendiata.** — La notte scorsa scoppiò un incendio nella tintoria della Ditta Eugenio Colombo, fuori Porta Vittoria. Il sollecito accorrere dei pompieri e l'intervento delle truppe scongiurarono una tremenda catastrofe, giacchè a pochi passi dalla tintoria trovavasi una polveriera. Il danno si fa ascendere a circa 50 mila lire. Rimangono senza lavoro oltre cento operai.

— **Un'associazione di ladri.** — La nostra Questura è riuscita a scoprire una vasta associazione di ladri e borsaiuoli che aveva sede a Milano, ma che diramava i suoi membri anche in altre città, Torino compresa. Furono arrestati una ventina di individui, parte qui e parte a Como. Saranno operati altri arresti.

— **Un pazzo che vuol strangolare un bambino.** — Venerdì sera in un vagone di terza classe del diretto N. 25, che parte da Milano per Venezia alle 11,15 pom., succedeva un fatto emozionante.

Nel vagone fra vari passeggieri era montata alla stazione di Milano una famiglia reduce dall'America, composta di certo Belin Alessandro, della moglie di lui e del piccolo Giovanni, vezzoso bambino di appena due mesi.

Quando il treno stava per mettersi in moto, saliva nella vettura un individuo alterato in volto che si pose accanto ai Belin, cominciando ad annoiar tutti con un continuo e strano brontolamento.

I passeggieri pazientarono credendo di aver che fare con un ubbriaco, e finalmente parve che l'individuo si fosse addormentato.

Verso le due esso si svegliò e ricominciò a disturbare, tanto che alcune persone alla stazione di Verona cambiarono scompartimento.

Ad un tratto, senza che alcuno potesse supporre quello che meditava, si slanciò sul piccolo Giovanni Belin, urlando di volerlo strozzare.

Il padre si gettò contro l'infuriato — che tutti si accorsero d'aver che fare con un pazzo — e fra i due s'impegnò una lotta terribile, che chi sa come sarebbe andata a finire se tre o quattro persone, scavalcato il divisorio degli scompartimenti, non fossero venute in suo aiuto, riuscendo a tener fermo il povero demente, che cacciava urla e dava scosse che sobbalzavano i quattro che lo tenevano.

Finalmente dopo una buona mezz'ora il treno giunse a Vicenza, e accorse le guardie, fu loro consegnato l'individuo, che esse riuscirono, dopo molti sforzi, a far uscire dal vagone e ad accompagnare in questura: fu potè essere identificato per certo Domenico Cian, di 29 anni, da Spilimbergo, manovale.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 20 agosto) — (Gagliardo) — **Una disgrazia alla rivista.** — Stamane alla rivista militare accadeva una disgrazia che poteva avere gravi conseguenze.

Il generale di cavalleria comm. Caneti, comandante interinale della divisione, entrava in Piazza d'Armi al galoppo, quando il cavallo, arrestatosi ad un tratto e piegatosi sulle gambe anteriori, cercò di gettare a terra il cavaliere. Ma questi mantenendosi fermo in arcioni, l'animale si piegò sul fianco e lo coglieva sotto.

Prontamente soccorso, il generale potè rialzarsi, e rimontato a cavallo senza aver riportato, almeno apparentemente, alcun male, continuò il suo servizio.

BIELLA. — (Nostre lettere, 20 agosto) — (B.) — **Annegamento.** — Stamane un'altra disgrazia ha funestato il nostro paese. Un povero soldato del nostro presidio, sardo di nascita, andò, verso mezzogiorno, a prendere un bagno nel torrente Oropa, in una località detta *Gorge Mère*, in cui l'acqua è profondissima.

Il soldato, pare, sapeva nuotare, ma, sia per improvviso malore, sia per la freddezza dell'acqua, contrastante col gran calore di questi giorni, perdette le forze ed annegò miseramente.

È il secondo annegamento che, in pochi giorni, avviene nell'Oropa. Il primo avvenne giovedì scorso, e ne fu vittima un povero vecchio settantenne, ex-maresciallo dei carabinieri, certo Bottione.

CUNEO. — **Un fulmine che uccide 75 pecore.** — Scrivono al *Piccolo* di Cuneo del 20 agosto:

« Venerdì, 11 corr., nel vallone Valmasca (Tenda), sopra il lago del Basto, il fulmine uccideva 75 pecore, in un colpo solo, di proprietà di certo Serratore Antonio.

« Il guardiano rimase incolume. »

SALUZZO. — (Nostre lettere, 19 agosto) — (Saluzzese) — **Feste patronali.** — Sabato 2 settembre avranno principio nella nostra città i tradizionali festeggiamenti in onore di San Chiaffredo, patrono della nostra diocesi. Eccovene il programma pubblicato dal sindaco cav. uff. Isasca:

Sabato, 2 settembre. — Ore 3 1/2 pom.: Primi vespri nella cattedrale con scelta musica, diretta dal maestro B. Giacosa. — Ore 6 pom.: Concerto della banda cittadina sulla piazza Vittorio Emanuele.

Domenica, 3 settembre. — Funzioni religiose in detta chiesa pure accompagnate da musica. Fuochi artificiali sul far della notte, sull'antica piazza d'armi, preparati da pirotecnico saluzzese e rallegrati dai concerti della musica cittadina. Illuminazione dei viali circostanti, nonchè dei portici lungo la via di Savigliano.

Lunedì, 4 settembre. — Fiera.

In tutti i giorni suindicati divertimenti popolari in piazza Garibaldi.

Avvertenza. — Dalla Direzione delle ferrovie R. M. e delle tramvie a V. P. saranno concesse speciali facilitazioni secondo appositi avvisi che per cura delle suddette Direzioni verranno pubblicati.

PIASCO. — (Nostre lettere, 20 agosto) — **Festa di San Rocco.** — Incominciano oggi i festeggiamenti nella chiesa parrocchiale di questo ameno paesello alpestre. La nostra musica cittadina, accompagnate le funzioni religiose, darà stasera uno scelto concerto sulla pubblica piazza.

Contemporaneamente s'accenderanno brillanti fuochi artificiali. Vi sarà pure l'apertura d'un elegante banco di beneficenza, che mercè il concorso di molte egregie signore promette dare splendidi risultati. I doni fatti sinora raggiungono i 2000. Domani sera, lunedì, sempre a scopo di beneficenza, l'ampia sala municipale aprirà i suoi battenti ad un grandioso ballo. Il giorno successivo poi avrà luogo un'importantissima gara al pallone elastico con bellissimi premi in denaro e in bandiere. L'amena festa avrà senza dubbio un felicissimo esito.

ACQUI. — (Nostre lettere, 19 agosto) — (Statiello) — **Suicida ottuagenario.** — Ieri l'altro Caratti Giovanni, d'anni 80, impiccavasi al soffitto della propria camera sopra il suo letto. Il Caratti aveva sposato quattro donne dalle quali ebbe prole numerosa; era dedito al vino e si vuole che a tale proposito siasi deciso in un momento di ubbriachezza.

— **Forestieri giunti alle Terme:** Rag. Cavalli Felice, Valenza — Parisi Cosimo, Milano — Degiuli Carlo, cap. marittimo, Genova — I. Malvano e signora, Nice — Eberle Giovanni, Genova — Cremonini Ippolito, Genova — Merolin cav. Angelo, Torino — Percivale Raffaele, Milano — Giorgis, Savigliano — Homère Bragon, Anpe (Var) France — Canova Antonio, Milano — Torriolo Sante, id. — Negri Enrico, id. — Novara Lorenzo, Torino — Viotti Pietro, Cherasco — Barone Ranieri, Aquila — Avangini Francesco, Momberozzi — Maggiolo Giorgio, Genova — Pierangeli Mario, Genova — Pastorino Giovanni, Firenze — Sturla Lorenzo, Firenze — Mondel Aristide, Roma — Torielli Angelo e signora, Trieste — H. Avresse e famiglia, France — Jark Edoard, Inghilterra — Comini Casimiro, Como — Vacavi Battista, Sperano (Como) — Gaillardina Giovanna, Genova — Gozani generale Carlo di San Giorgio, Casale — Goison Cristina, Monaco — Giovine Luigi, Canelli — Calligaris Francesco, Canelli — Deputato Sanguinetti, Firenze — Trussoni Andrea, Rovescata di Pavia — Lorenzo Giuseppe Santi e signora, Savona — Balossi Enrico, Piacenza — Sambartolomeo Luigi, Cecina — Angelo don Campi, Tortona — Guicciardi Alceo, Grosseto — Fernanda Capurro Bertarelli, Genova — Segre Emanuele, Roma.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 20 agosto) — (Frassasso) — **Interessi comunali.** — La tornata ordinaria autunnale del Consiglio cittadino si aprirà nel 2 prossimo settembre. Molti e importanti oggetti sono all'ordine del giorno; ma la prima seduta sarà occupata dalla rinnovazione di metà della Giunta municipale. Restano in carica il sindaco cavaliere avv. Troncale, l'assessore avv. cav. Robatti e il signor Giovanola. Scadono per anzianità il comm. Zanetti, il cav. Negrone e il causidico Zolla. Il Consiglio dovrà pronunciarsi anche sul nome dell'assessore ing. Garberini, il quale, scaduto da consigliere e rieletto nel luglio passato, deve essere di nuovo votato anche come assessore.

— **Congregazione di carità.** — Questa Congregazione, che dopo parecchie crisi si è finalmente ricostituita sotto la presidenza del solerte e valente ing. cav. Motta, attende alacremente ai lavori di concentramento dei tanti legati che spettano per legge alla sua Amministrazione. Per molti legati furono già compiute le pratiche di avocazione e se ne attende il decreto della superiore approvazione. Per altri legati si penserà in seguito. Nella seduta di ieri sera si prese atto della uscita dalla Congregazione del membro dottor Bandi, il quale, avendo avuto già due nomine consecutive, non può più per legge appartenervi, e del membro Roncalli, il quale, eletto nel luglio scorso al Consiglio comunale, opta per questo ed esce dalla Congregazione. Quanto prima si nomineranno i due successori.

ARTI E SCIENZE

Le stelle cadenti di agosto.

Dalle molte relazioni ricevute sinora da pressochè tutta la penisola (da Oderzo in quel di Treviso a Palagonia presso Catania) risulta che l'apparizione delle stelle cadenti del consueto periodo è stata osservata in condizioni relativamente buone dappertutto. Il cielo si mantenne piuttosto favorevole, e solo qua e là nubi e nebbie impedirono una giusta osservazione specialmente negli ultimi giorni. L'assenza della Luna favorì ovunque l'esplorazione del cielo.

Il numero delle meteore apparse andò progredendo dopo il primo di agosto e raggiunse il suo massimo nella notte dal 10 all'11, nella quale l'apparizione addivenne splendida assai più che negli anni testè trascorsi.

Così a Roma (Specola Vaticana) da quattro osservatori si contarono oltre 1130 meteore dalle 10 pom. alle 4 ant.; a Volpeglino (Alessandria) due osservatori, dalle 9 pom. alle 2 ant., contarono 292 meteore, sebbene il cielo restasse di tratto in tratto ingombro di nuvole; a Moncalieri 261; a Pavia, nelle medesime circostanze, nove osservatori ne videro 395, e così di seguito.

Adunque in quest'anno è avvenuto il contrario dei due anni passati, in cui il massimo andò ritardando, specialmente nel 1891. Questo insolito aumento della pioggia meteorica addimostra la diversa intensità della nube da cui emanano le stelle cadenti, della quale una parte più densa si è incontrata col nostro pianeta nell'anno corrente.

Il radiante della pioggia principale delle Perseidi non è stato ancora ben determinato, richiedendosi perciò un certo tempo, ma può dirsi sin d'ora che esso è rimasto al solito tra Perseo e Cassiopea, e forse un po' spostato verso Cassiopea.

Nella notte dall'11 al 12 il fenomeno andò sensibilmente diminuendo, e se ne contarono dalle 9 1/2 pom. alle 2 ant. a Roma (Specola Vaticana) 200; a Volpeglino 164; a Moncalieri 78; a Pavia, per causa del cielo più splendido e non ingombro da nuvole, 476.

In seguito il fenomeno andò assai più sensibilmente diminuendo.

Non mancarono in diverse stazioni dei bolidi, i quali resero anche più bello il fenomeno; ma in generale furono rari e il maggior numero delle stelle osservate fu di grandezza minore, tra la seconda e la terza. Oltre al radiante principale se ne osservarono altri diversi, come suole avvenire in questo mese, nel quale alla pioggia più importante delle Perseidi se ne uniscono altre più esigue e di minore interesse.

Da tutto ciò però conchiudesi che l'apparizione delle Perseidi del 1893 va annoverata tra le più splendide avvenute sinora: e che importa moltissimo tener dietro al fenomeno negli anni seguenti, mostrandosi esso così disparato e diverso.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
18 agosto 1893. P. F. Denza.

Lucca a Catalani. — La Giunta municipale di Lucca ha deliberato di proporre al Consiglio di trasportare colà la salma del compianto Alfredo Catalani per collocarla nelle tombe dedicate agli uomini illustri. La cittadinanza lucchese tutta applaudiva a questo doveroso pensiero ed alla cura che il Municipio prende delle glorie italiane.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati *clowns* musicali Sim e Joe.

L'Italia nelle colonie è il titolo di una nuova rivista quindicinale che ha cominciato a vedere la luce a Roma. Il suo scopo è di mantenere vivi i rapporti fra la madre patria e gli italiani residenti all'estero (due milioni e mezzo circa), farsi organo dei loro bisogni e dei loro interessi, facilitare gli scambi e le transazioni commerciali tra l'Italia e l'estero e viceversa, favorire il collocamento dei lavoratori, illustrare la beneficenza italiana nelle colonie, favorire, in una parola, tutto ciò che è italiano: aspirazioni e sentimenti, nazionalità, lingua, arti, industrie, commerci, filantropia. Il primo numero dell'*Italia nelle colonie* che abbiamo sott'occhio contiene interessanti articoli che mirano appunto allo scopo del suo programma; notevoli specialmente gli studi sulle *Associazioni coloniali*, sulle *Camere di commercio* — *I girovaghi italiani in Inghilterra* — Un accordo commerciale fra l'*Italia e la Francia*, ecc.

Direttore della rivista è l'avv. Franco Franchi, valente pubblicista romano, cui auguriamo ogni più lieto successo.

CRONACA

Le dimostrazioni di ieri.

Nel Giardino Reale.

Ed ecco che anche a Torino la « caccia all'italiano », cui si sono abbandonati i francesi di Aigues-Mortes, ha avuto per effetto di far succedere una significante, per quanto ordinata, dimostrazione antifrancese. La dimostrazione è riuscita modesta anche perchè affatto spontanea, non preceduta da alcuna organizzazione.

Alle 3 1/2 d'oggi la Banda municipale si portava al Giardino Reale per tenervi il solito concerto festivo.

Un gruppo di giovinotti, in gran parte studenti, poco prima che la Banda incominciasse il concerto, prese ad invocare la Marcia Reale. Il pubblico e la Banda compresero tosto la ragione della domanda, e la Marcia fu intonata fra i battimani di moltissimi dei presenti.

Dopo la Marcia Reale si chiese l'inno germanico (per cui si dovette mandar a prendere la partitura), e anche l'inno germanico fu suonato, fra gli applausi. Così si eseguì pure l'inno di Mameli, dopo il quale il concerto potè principiare e seguitare tranquillamente.

Un incidente accadde però nell'intervallo fra l'inno reale italiano ed il prussiano. Un giovinotto con occhiali, non diciamo con quanta opportunità, se la prese coi dimostranti, coll'aria di prender la difesa... della Francia. Ne avvenne una vivace battaglia di epiteti, durante la quale il francofilo fu tacciato di sacrestano, di *sans-culotte* e chi più ne ha più ne metta; e se lo meritava!

Come la questione poteva farsi grave, un brigadiere dei carabinieri intervenne ed allontanò l'oppositore dei dimostranti, mentre alcuni di questi gridavano: *Viva l'esercito!*

E tutto finì lì.

La Questura aveva disposto, per ogni evenienza, affinchè un rinforzo di agenti di P. S. sorvegliasse dalla Prefettura.

Alcune compagnie armate, di fanteria, furono pure tenute a disposizione dell'Autorità di P. S.

Al Valentino.

Presso il *Caffè-Châlet* del Valentino dava concerto nel pomeriggio un'altra Banda, e anche questa dovette suonare e bissare la Marcia Reale, a richiesta del pubblico.

Un tale ebbe anche al Valentino la cattiva idea di contrastare, ma fu obbligato a ritirarsi. I carabinieri lo fecero anzi salire in una vettura-cittadina perchè se ne andasse più presto. Avendo il protestante fatto un atto scorretto verso gli avversari, vi fu per un momento pericolo che se la vedesse brutta.

Al Consolato francese e al Municipio.

I giovani dimostranti si erano frattanto dato convegno per la sera al *Caffè-Châlet* del Valentino, dove doveva tenere, e tenne, concerto la musica dell'Associazione Generale degli Operai.

Benchè in pochi, i giovani chiesero la Marcia Reale che fu eseguita dalla Banda, mentre partivano grida d'ogni fatta: *Abbasso la Francia! Evviva l'Italia! Evviva il Re! Morte agli assassini!* ecc.

Preceduti da un lampioncino tricolore, i dimostranti — in numero non grande — mossero alla ricerca di una bandiera. Borgo San Salvario era in festa e le bandiere inalberate ai balconi, alle finestre ed alle porte dei negozi erano molte; ma nessuno volle cederne una, benchè i dimostranti accennassero a pagarla.

L'onore di cedere una bandiera toccò a un liquorista di via Principe Tommaso, N. 21, il signor L. B. Fantino. I dimostranti evvivarono al suo nome e continuarono la via, portandosi verso il corso Vittorio Emanuele II, dove la colonna incominciò ad ingrossarsi.

Sfilando dinanzi al *Caffè Ligure*, i dimostranti domandarono la Marcia Reale, che fu subito intonata da quell'orchestrina. Grande sventolamento di cappelli e fazzoletti.

Mentre i dimostranti si avviano, due operai dalle idee... eteroclite prendono a deridere la manifestazione, trovando che non c'è ragione di irritarsi contro i francesi. Alcuni cittadini rispondono per le rime a quei due, cui un vice-ispettore di P. S. risparmia forse una severa lezione obbligandoli ad allontanarsi.

I manifestanti vorrebbero a salutare con fischi ed abbasso il Consolato francese, sul corso Re Umberto, N. 32 bis, ma trovano la loro strada sbarrata dalla forza.

Ritornando, uno dei dirigenti la dimostrazione — all'angolo dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele — arringa i compagni con opportune parole, che vengono assai applaudite. Il discorso potè parer lungo soltanto a coloro che, a forza di spalle e di braccia, tenevano sollevato l'oratore a un metro sopra gli altri.

In quel momento passava, a baionetta in canna, una compagnia di fanteria, mandata a rinforzare la guardia al Consolato francese. La folla allora proruppe in grida di: *Viva l'esercito! Vivano i nostri soldati!*

Sul corso Vittorio Emanuele si cantò l'inno di Mameli, fino in piazza Carlo Felice, dove due uomini e una donna, all'apparenza lavoratori, ficcatisi fra i dimostranti, cominciarono a dir forte che i francesi avevano ben fatto a picchiare!...

Un forte gruppo di dimostranti rispose per le rime e si strinse minaccioso intorno ai tre, che furono dapprima protetti da due guardie civiche. L'epiteto di *vigliacchi* partiva da molte bocche all'indirizzo dei tre imprudenti francofili, che furono seguiti sotto i portici della piazza per un breve tratto.

Visto che fra i tre era una donna, un cittadino la salvò con una trovata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

L'indomani mattina Nédel e Alba lasciarono il *Grand Hôtel* e vennero, ad un'ora d'intervallo, a prendere possesso delle loro nuove dimore.

Il lavoro comune fu deposto nella palazzina della bella contessa.

Nei giorni seguenti i due amanti si mostrarono insieme e separatamente al Bosco, al teatro, alle corse; la società elegante di Parigi si occupò di loro; così attiravano gli sguardi ed eccitavano la curiosità per la loro bellezza veramente eccezionale, pel loro grande lusso, per il loro modo di vivere indipendente, che spiegava la loro condizione di stranieri.

Quali legami di parentela o d'amicizia li univano?

Su quel punto si fecero mille supposizioni, più o meno verosimili, ma le prove mancavano a proposito di tutto; si finì per accettarli come si presentavano, cioè come compatriotti le cui relazioni avevano un carattere di grande simpatia.

Nédel e Alba fecero qualche invito fra i membri più in vista della colonia straniera; a questi s'unirono presto altri curiosi, e nelle due palazzine incominciarono i pranzi, i ricevimenti.

Sir John Young e il cavaliere Merola divennero i più assidui in casa di Alba. L'uno e l'altro le fecero la corte ed ella non respinse nè l'uno nè l'altro. Sir John dicevasi fosse dieci o dodici volte milionario; colla sua abilità ella sperava portarlo al matrimonio; il cavaliere Merola, turbolento, vanitoso, millantatore, le serviva per occupare Nédel e far da paravento a sir John. Un solo adoratore è compromettente; di due non c'è tanto da preoccuparsi.

Tutta quella commedia che Nédel vedeva quando si trovava spettatore obbligato di quelle scaramucce galanti, lo irritava in sommo grado; egli corrugava la fronte e il suo grand'occhio nero lanciava fiamme.

Alba lo calmava con una parola, con un gesto, con un sorriso; e quand'egli minacciava di lasciarsi andare a qualche risoluzione violenta, ella esclamava sorridente:

— Ma come! tu, geloso di sir John!.... tu, geloso del cavaliere!.... Possibile che il leone sia geloso del cane e della volpe?

Nédel si calmava subitamente e ritornava schiavo della sua innamorata.

Tale era la condizione dei due complici il giorno in cui li rimettiamo in scena.

VII.

Bisogna, adesso, ritornare a Koulouvrin, che abbiamo lasciato ai Campi Elisi intento ad osservare le dimore di Alba e di Nédel.

Giunto là precisamente quando la vettura di quest'ultimo, attraversato il portone sotto il quale era entrata, faceva un semigiro nel cortile per fermarsi davanti alla gradinata del peristilio, egli vide il principe scendere di carrozza e salire sollecitamente i gradini che conducevano al piano terreno.

Poco dopo, due finestre furono illuminate, una da Alba, l'altra da Nédel. Quelle due finestre erano le più prossime al muro divisorio separante le due palazzine.

Per veder meglio, Koulouvrin cambiò posto e venne ad accostarsi alla cancellata della palazzina.

In quel momento una figura d'uomo non ancora vista da Koulouvrin apparì e disparve ad un tratto fra gli alberi del viale.

Koulouvrin fece due passi per tentare di scorgere ancora quella figura o quell'ombra, ma non vide più nulla.

— Chi sarà? — disse fra sè. — Un uomo certamente, perchè l'ho inteso camminare.... Si sarà nascosto dietro a qualche albero.... ma io non posso andarne in cerca.... sia chi vuole.... non m'importa.

E di bel nuovo rivolse lo sguardo verso le due palazzine. Le finestre erano ancora illuminate.

— È là che deve esserci la comunicazione — pensò. — Nédel va dalla Petroja.

Rimase ancora dov'era finchè vide i lumi alle finestre; poi, spariti i lumi, comprendendo che quella sera non potrebbe scoprir altro, s'avviò per tornarsene a casa.

Michele Tolmida non dormiva quando lo zingaro entrò nel suo appartamento. Il povero padre aveva la febbre; l'incertezza, l'impazienza lo torturavano; una angoscia estrema, orribile lo opprimeva..... avrebbe voluto correre subito in cerca dei miserabili che gli avevano rapita la figlia.... aspettava Koulouvrin per fargli parte della sua risoluzione.

Questi, vedendolo tanto pallido e tanto desolato, provò un senso di profonda commiserazione; quella natura selvaggia, bestiale, si purificava al contatto di un dolore tanto profondo e così immeritato, e un sentimento di delicatezza mai conosciuto nasceva nella sua anima.

— Michele Tolmida, — disse al zarbo, — indovino ciò che vuol domandarmi. Vuol sapere dove abitano Nédel e Alba.

— Sì, — rispose Tolmida, — voglio presentarmi domani davanti a quei traditori e col pugnale alla gola voglio domandar loro conto di Elena.

— Ha riflettuto bene alle conseguenze di un simile passo, mio signore? — replicò Koulouvrin, — e, avendolo fatto, è persuaso di non agire contro al suo scopo? Mi permetta di dirle che colle minaccie non riuscirà ad alcun risultato. Nédel e Alba sono due creature perverse, maledette; la loro malizia, la loro astuzia sono impareggiabili.... devono avere la loro storia bell'e preparata. L'uno, se vi ha il suo interesse, le giurerà che la sua cara figlia è morta, e rappresenterà la parte dell'amico desolato; l'altra le dirà che ella ha lasciato il castello otto giorni dopo la partenza della sua amica, per venire a raggiungerla a Parigi; che al suo arrivo Elena non esisteva più. Ella domanderà le prove di quelle dichiarazioni..... gliele prometteranno e quel giorno medesimo i due miserabili abbandoneranno Parigi e la Francia e sotto un falso nome andranno a rifugiarsi all'estero. E allora chi oserebbe affermare di ritrovarli? Se sua figlia è viva, come io credo, pensa lei che la minaccia li induca a dirci in qual luogo la tengono sequestrata?

— Ma, — fece Tolmida, — si è pure una giustizia in Francia. Darò querela e sarò ascoltato e protetto....

— La giustizia non le farà ritrovare sua figlia. Conosco Nédel; preferirà assassinare la sua vittima piuttosto che confessarsi colpevole. Se non nega la sua vera individualità, che nasconde sotto un falso nome, inventerà una favola qualsiasi dalla quale la verità non potrà sortire. Alla sua accusa di ratto, di furto, egli risponderà che non ha rapito sua figlia perchè l'ha sposata col suo consenso, che non le ha rubato il suo tesoro perchè era la dote di sua moglie. Rimarrebbe l'omicidio.... l'assassinio dell'intendente Lazzaro.... Ma chi può testimoniare su quel fatto? Io solo..... e se io parlo sono accusato, sono imprigionato anch'io, ed ella rimane a Parigi senza aiuto, senza soccorso, incerto e addolorato come prima, ridotto all'impotenza.

La fronte di Michele era coperta di goccie di sudore freddo. Egli riconosceva la saviezza del giudizio di Koulouvrin e non osava tuttavia rinunciare al suo progetto.

— Che fare, mio Dio! Che fare? — esclamò nascondendo la fronte nelle mani per nascondere, insieme, le sue lagrime.

— Glielo dirò; ma sappia, innanzi tutto, ciò che ho scoperto, e comprenderà come io creda all'esistenza di Elena Tolmida. La vigilia dell'arrivo di Nédel al *Grand Hôtel*, dove Alba lo aspettava, un incendio di cui non si riuscì a scoprire la cagione distrusse una palazzina intiera nel quartiere Europa, una palazzina che sino allora si credeva disabitata. Sotto le rovine si trovò lo scheletro di una donna, e io vedo in quel disastro l'opera di Nédel. Egli ha voluto far scomparire le traccie del suo vero arrivo a Parigi in compagnia di Elena e di Joanida. Con quale scopo? Non lo so; ma, non essendosi trovato sotto le rovine dell'incendio che un solo cadavere carbonizzato, segno che sua figlia è viva.... la nutrice sola deve essere stata sacrificata.

Michele aveva rialzata la fronte e ascoltava, tutto fremente.

— Chi t'ha dato tutte queste informazioni? — domandò.

— Coloro di cui già le ho parlato: *Gli zingari di Parigi*. È un'associazione potente il cui scopo io non posso rivelare. Sono stato a domandar loro aiuto e protezione; me li hanno promessi, e il loro interesse m'è pegno della loro sincerità. Per loro mezzo spoglieremo Nédel del tesoro che ha rubato e lo ridurremo alla miseria. Povero, egli sarà abbandonato da Alba, la quale non rinunzierà mai al lusso, alla vita elegante. Allora egli ritornerà forse ad Elena e sarà lui che ci condurrà nel luogo dove la tiene nascosta. Frattanto sorveglieremo giorno e notte la palazzina dove egli abita e chissà che non riusciamo anche prima a conoscere il suo segreto. Ho giurato d'impiegare la mia vita alla missione che mi son data, e non risparmierò nè cure, nè fatiche, nè astuzie. Abbia fiducia in me e mi lasci agire.... rinunzi, mio signore, al rumore, allo scandalo; rimanga nel suo incognito.... Alba e Nédel devono ignorare che ella sia a Parigi sino al momento in cui, rovinati, separati, disarmati, saranno a nostra discrezione. Mi faccia credito di tre mesi di pazienza; se fra tre mesi non avrò trovato sua figlia, ella allora i colpevoli nelle mani della giustizia, e, per quanto essa possa essere rigorosa per me, quali che siano le conseguenze, dirò tutta la verità, farò il testimonio che le occorre, sacrificherò la mia vita alla sua vendetta.

— Ah! — disse Tolmida stringendo nelle sue le mani di Koulouvrin, — tu ripari nobilmente la tua colpa; sia fatto come desideri!

(*Continua*).

— Volete malmenare una donna? — egli disse. — Volete che vi mettiamo in tanti contro così pochi, perdio?... Dobbiamo essere più generosi, noi, non dobbiamo rassomigliare ai francesi, quelli...

E l'incidente era così finito.

La dimostrazione si ricomponeva in piazza San Carlo e ingrossava assai, facendosi imponente, in via Roma, in piazza Castello, in via Garibaldi, diretta al Municipio.

Egli è che intanto le si erano aggiunte altre due dimostrazioni giunte da diverse parti, l'una delle quali con altra bandiera.

Una di queste due dimostrazioni era per già stata dinanzi alla Prefettura, e il prefetto senatore Municchi aveva ricevuta e trattenuta per alquanto tempo una Commissione di manifestanti.

La piazza del Palazzo di Città apparve gremita.

Si voleva che il Municipio inalberasse la bandiera propria, e infatti, dopo lunghe gridate, una Commissione dei manifestanti comparve sul balcone del palazzo civico e poco dopo fu issata la bandiera abbrunata, in uno scroscio assordante di evviva e di battimani.

Uno della Commissione assicurò che il pensiero dei dimostranti sarebbe stato segnalato al Re ed al Governo.

La dimostrazione allora si sbandò di nuovo.

Avvenne però un incidente, un giovinotto avendo voluto osservare, come spiegò poi, che la « Francia ufficiale » è onesta e non può essere tenuta responsabile delle violenze di pochi operai intervenuti.... In quel momento però si spiegò male e corse un grave rischio. Un funzionario di P. S., per sua fortuna, lo arrestò e lo condusse via facendolo proteggere da molti agenti e carabinieri. Stamane, quando lo rilasciarono, il giovinotto — che molti credettero un francese, ma ch'è *tout bonnement* un francese, come si suol dire.... di Biella — si dimostrava grato dell'arresto che gli risparmiò probabilmente di peggio.

Un gruppo di manifestanti tentò di ritornare al Consolato francese; ma colà vegliava sempre un ispettore di P. S. con fanteria, agenti e carabinieri. I dimostranti furono sciolti assai prima che giungessero nei pressi del Consolato.

Essendosi fatti due arresti, i manifestanti vennero fin dinanzi alla Questura, la quale rilasciò tosto gli arrestati.

Prima della mezzanotte la tranquillità era ristabilita.

Nei teatri.

Al teatro Vittorio, come si prevedeva, fu fatta una dimostrazione calorosissima. Si rappresentava *Maria Antonietta* di Giacometti con i pezzi orchestrali annessi al dramma. Durante la sinfonia del 2° atto, nella quale c'è la *Marsigliese*, il pubblico fischiò sonoramente come un sol uomo, e volle la Marcia Reale, che fu subito eseguita fra applausi ed ovazioni straordinarie; tutto il pubblico era in piedi.

Lo stesso fatto si verificò poi al 4° atto, nel quale la *Marsigliese* si ripete; nuovi fischi alla musica francese, nuovi applausi alla Marcia Reale.

E qui avvenne un incidente: un individuo, che vogliamo credere pazzo piuttosto che crederlo antipatriottico, fischiò la Marcia Reale; e siccome tutto il pubblico si rivoltò contro l'insensato e c'era pericolo che non la passasse tanto liscia (infatti un operaio che gli stava vicino gli menò un ceffone, che sollevò le approvazioni dei presenti), così i carabinieri pensarono bene di arrestarlo.

Oltre a ciò, nessun altro incidente, e lo spettacolo potè proseguire.

***

Anche al teatro Balbo ebbe luogo iersera una dimostrazione patriottica. Dopo l'operetta il pubblico volle la Marcia Reale, che fu eseguita subito fra i generali applausi e gli evviva all'Italia. La stessa Compagnia Lo Gaisi volle partecipare a questa dimostrazione uscendo alla ribalta e quindi, alzato il telone, sul palcoscenico, e plaudendo calorosamente la musica patriottica.

Altri applausi e acclamazioni quando la Ungaro comparve sulla scena con una sciarpa tricolore.

Dopo la canzonetta cantata dalla Ungaro fu voluta nuovamente la Marcia Reale, che fu eseguita, e fu eseguito anche l'Inno di Garibaldi, sempre fra i vivissimi evviva del pubblico.

Con felice pensiero il direttore della Compagnia volle chiudere il ballo *Santarella* con la « Bersagliera ». A questo punto tutto il teatro scoppiò in un applauso e ovazioni che pareva non finissero più.

Non il più piccolo inconveniente turbò quello sfogo legittimo di sentimenti patriottici, causato dall'ignobile e selvaggia carneficina di Aigues-Mortes.

***

Anche al *Giardino-Caffè Romano*, in piazza Castello, si ebbe una piccola dimostrazione. Quando vi entrò il Conte di Torino, per assistere allo spettacolo, gli spettatori applaudirono, alzandosi in piedi, e fu ripetuto per due volte il suono della Marcia Reale al grido: *Viva l'Italia!*

Un banchetto di reduci dalla Crimea. — Tutti gli anni quei gloriosi avanzi che rappresentano le glorie italiane della Crimea si riuniscono a banchetto per commemorare la vittoria della Cernaia, la celebre vittoria che preparò l'unità della patria nostra. È questa una commemorazione delle più belle non solo pel fatto storico cui si annette, ma ancora perchè è commovente spettacolo vedere questi cari vecchi che si rinfiammano nell'orgoglio della vittoria e ringiovaniscono nel ricordo degli anni baldi del valore e del sacrificio. Sono passati trentotto anni, un nulla nella storia dell'umanità, un secolo nella storia d'una vita, eppure ieri tutte quelle teste calve e bianche per antico pelo ringiovanirono nel pensiero dei disagi e di ogni avventura di guerra in paese straniero, dove e le vicende delle armi e la violenza del colera resero epica la loro missione. Solo una nube turbava ieri la lieta riunione di quei prodi; essi erano andati in Crimea fratelli dei francesi con gli inglesi ed i turchi; oggi dei fratelli d'oltr'Alpi non hanno che un senso doloroso e terribile; quei fratelli hanno ucciso selvaggiamente i fratelli! E i casi irritanti e penosi di Aigues-Mortes erano come di incubo a questa che sarebbe stata la festa delle armi italiane e francesi!

Il banchetto ebbe luogo alla *Trattoria del Mulatto* alla Madonna del Pilone. Erano una settantina, tutti sani, vegeti, robusti; ma non tutti, ahimè! in eguali condizioni economiche; tanto che un egregio socio, il cav. Boglietti, per aver il piacere di far partecipare alla riunione parecchi gloriosi suoi commilitoni, pagò di sua borsa lo scotto. Nobile ed umana ispirazione.

Alla tavola d'onore c'era la presidenza della Società, cioè il cav. Angeleri, vice-presidente, il cavaliere Bocca, segretario, i consiglieri Ravetta, Passano, Moletto, Giraldo e Pana.

Nelle altre tavole molti reduci in divisa e il signor Viroglio, che fu l'organizzatore del pranzo; vi erano ancora alcune signore e gentili signorine parenti dei reduci.

Il pranzo, servito dai fratelli Luino, che come sempre pongono il maggior impegno in questo genere di simposi, fu eccellente. L'animazione seguì un crescendo da principio fino alla fine.

All'ora dei discorsi parlò il vice-presidente cavaliere *Alessandro Angeleri*, che inneggiò all'unione, alla concordia della Società per conseguire tutto quel bene che dallo spirito di associazione può derivare. Accennò di passaggio allo spirito di fratellanza che in Crimea guidava le armi degli alleati e che oggi da parte della Francia si risolve in guerra fratricida.

Fece voti per la prosperità della Società e bevve al Re, presidente onorario, alla Regina e a tutta la famiglia reale.

Durante il suo discorso lesse altresì tre telegrammi da spedire al Re, al ministro della guerra ed al generale Doix, ex-presidente della Società. (*Applausi*)

Quindi il segretario sig. *Bocca* disse che, come le vittorie della Crimea generarono l'unità della patria, così dalla Società dei Reduci dalla Crimea deve scaturire l'unione, la concordia e lo spirito di beneficenza a pro di tanti soci che nella tarda età hanno bisogno di soccorso. Propone quindi si mandi un telegramma, che legge, al generale Doix, nel quale lo si esorta a riaccettare la presidenza della Società e ad accettare l'atto di resipiscenza della Società. (*Viva Doix!*) Encomia i fratelli Luino pel banchetto, ringrazia la Stampa e fa nuovi auguri per la prosperità della Società. (*Vivi applausi*)

— Banchetto lieto, due soli discorsi — l'ideale dei giornalisti e dei convitati.

I ladri in casa del conte Corsi di Bosnasco. — Il conte Giacinto Corsi di Bosnasco, il valente pittore di marine che tutti conoscono, abita un appartamento al primo piano della casa N. 6 di via Madama Cristina, angolo via Pio Quinto.

Il conte è ora in campagna, e ladri audaci — che sapevano certamente l'alloggio incustodito — gli hanno fatto l'altra notte un tiro briccone.

Giovandosi d'una corda, lanciata dalla strada sopra il balcone della cucina prospiciente via Pio V e rompendo un vetro, essi s'introdussero in casa del conte Corsi e, scassinato un forziere che sta nella sua camera da letto, ne tolsero una catena d'oro con portalapis e brillanti del valore di lire 1000, una caffettiera e una zuccheriera d'argento, cinque marenghi d'oro, quattro medaglie commemorative d'argento, una commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro e una commenda della Corona d'Italia.

L'ammontare totale del furto ascende, a detta del derubato, a lire 1700.

I ladri, evidentemente ben educati, non guastarono nulla e non commisero atti di vandalismo, tranne che schiacciarono, forse non vedendolo, un cappello a cilindro ch'era sul letto. Essi anzi, per gentile ricordo o per sbadataggine, lasciarono sopra un tavolo una piccola sega ed il manubrio di un trapano.

Il più strano si è che i ladri, prima o dopo compiuta l'impresa, si soffermarono in un salotto a mangiare delle ciliegie in guazzo!

Un tentativo di fuga al Patronato pei giovani liberati dal carcere. — Poco mancò che ieri non avvenisse un grave fatto alla Società Reale di patrocinio dei minorenni d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena, che ha la sua sede in via Arcivescovado, N. 8, dove capita una quantità di giovani che, naturalmente, non sono modelli di bontà e di disciplina.

Pare che taluni fra i più irrequieti di questi giovani meditassero una fuga per sottrarsi a pretesi maltrattamenti.

La fuga doveva effettuarsi ieri mattina durante la ordinaria passeggiata. Ma, come occorreva potersi sbrigare dagli assistenti o da chiunque altro li avesse inseguiti per riprenderli, quei tristanzuoli s'erano muniti di punteruoli e di altri ferri acuminati.

La Direzione ebbe però in tempo, e per fortuna, avviso del complotto, e ieri mattina, al momento della passeggiata, fece schierare i corrigendi nel cortile e ordinato che si svestissero, scoprì sette giovani — gli organizzatori della congiura, tutti dai 15 ai 19 anni — che s'erano armati nel modo predetto.

I sette pericolosi giovani furono tosto trattenuti, intanto che si avvertiva la Questura, di dove accorse tosto il delegato signor Falzoni, con agenti, per arrestarli.

Gli arrestati — che vennero ieri tutti interrogati e passeranno poi dal carcere in altra casa di correzione — sono: B. Gaetano, d'anni 19, D. Erasmo, d'anni 18, D. Francesco, d'anni 17, G. Daniele, d'anni 17, C. Ernesto, d'anni 17, C. Angelo, d'anni 17, e M. Luigi, d'anni 15.

Cinque di questi giovani sono di Milano, uno di Bologna e l'altro di Como.

Un atto di onestà. — Certo Peano Serafino, di anni 29, cocchiere della vettura pubblica N. 174, ha consegnato alle guardie municipali un portafogli contenente discrete somme e carte senza valore rinvenuto nella sua vettura.

Un cadaverino. — Intorno alle 8 ant. di ieri il custode dei molini di Dora estrasse dal canale detto dei *Molassi*, in via Priocca, il cadaverino di un neonato di sesso mascolino. Dopo le formalità di legge fu fatto trasportare al Camposanto.

I ladri padroni in casa altrui. — La scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono nel negozio del vermicellaio Sicco Giovanni, in via Bellezia, N. 1, passando per le cantine e per una scala interna di queste, di uso particolare del Sicco. Quivi scassinarono il cassetto del banco, rubarono poche lire d'argento, indi, sempre per una scala particolare interna, salirono nell'alloggio soprastante, e, malgrado vi fosse il Sicco a dormire nella sua camera, raccolsero egualmente gli abiti che aveva deposti sopra una sedia vicino al letto, passarono sul balcone verso il cortile, dove li deposero, dopo di averne tolto un portafogli che conteneva 600 lire circa. Rifacendo la stessa strada per la quale erano venuti, se ne andarono senza fare sgraditi incontri. Stamane quando il Sicco volle vestirsi, dovette andare in cerca dei suoi abiti, che i ladri avevano lasciati sul balcone..... e questa è la cosa più grave!

Un salto pericoloso. — Certa Maletto Maria, d'anni 30, saltando un fosso in regione Madonna di Campagna, si ferì con un piuolo di rastrello al piede sinistro. Suo marito la portò dal dottore Ghirardi, che la medicò e giudicò guaribile in trenta giorni.

Scherzi pericolosi. — Verso le 4 1/2 pom. di ieri Maglietti Luigi, d'anni 45, scherzando con certa Ferro Maddalena, d'anni 61, nella camera di comune abitazione in piazza San Giovanni, N. 10, riportò una ferita di coltello sotto l'ascella destra prodotta involontariamente dalla Ferro con un coltello che teneva in mano. Due guardie civiche informate della disgrazia salirono all'abitazione del Maglietti, non arrestarono la Ferro, ma arrestarono l'emorragia col preparato antisettico e quindi accompagnarono il ferito al San Giovanni per una migliore medicazione. Fu dichiarato guaribile in dodici giorni. La Ferro si dimostrava addolorata dell'accaduto.

Disgrazia. — Certo Bonne Enrico, d'anni 23, nato e domiciliato a Torre Pellice, di professione tipografo, voleva ieri sera partire alla volta del suo paese col treno *omnibus* N. 667, in partenza alle ore 6,35 pom., quando disgraziatamente, nell'attraversare i binari della stazione di Porta Nuova, inciampò e riportò nella caduta la frattura della gamba destra.

Il poveretto venne tosto ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Calci e pugni maritali. — Verso le ore 9 del pomeriggio di ieri fu medicata all'Ospedale di San Giovanni certa C. Rosa, d'anni 29, dimorante in via San Domenico, N. 8, per contusioni in diverse parti del corpo, prodottele da calci e pugni ricevuti ieri mattina, in casa propria, e per futili motivi, dal marito suo C. Luigi. La donna così accarezzata venne dichiarata guaribile in dieci giorni, con riserva.

Arresti. — Fra gli arrestati di ieri segnaliamo M. Venanzio, d'anni 26, perchè viaggiò in un treno della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo senza biglietto, e G. Stefano, d'anni 17, perchè colto in flagrante furto di un fascio di erbe in danno di certo Perinetti Luigi. Due individui furono arrestati per essere speditì a domicilio coatto.

Valigia del pubblico. — *Uno sconcio insoffribile.* — Il nostro Municipio in questi giorni è come chi dicesse sul piede di guerra, e tiene asciutte le polveri per combattere con le armi dell'igiene qualsiasi pericolo di malattia. Ciò gli fa onore; ma mentre appunta i suoi cannocchiali da campo per scoprire il nemico fuori delle mura, non si accorge dei pericoli interni. C'è, per esempio, un orinatoio — quello collocato fra una porta e l'altra del *Caffè del Teatro Balbo* — che pare fatto apposta, con le sue mefitiche esalazioni, per generare Dio sa quali malanni infettivi. Già non si capisce perchè con tanta strage di consimili monumenti si sia voluto conservare questo, che per la sua posizione è immoralissimo e per le sue condizioni è pericoloso per la salute e di noia grandissima ai numerosi passanti. A pochi passi di lì c'è il chiosco pubblico della piazza teatro Balbo, perchè adunque non si toglie questo sconcio della morale e dell'igiene?

Memorandum. — Comunicazioni.

Camera del lavoro (Sezione III). — *Categoria sarti.* — Adunanza generale per questa sera, ore 8, per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1893.

NASCITE: 33, cioè maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Buschino Pietro con Garidelli Maria Maddalena ved. Sibilla — Caglio Giacomo con Motrassino Vittoria — Mantovani Silvio con Callieco Luigia — Narotto Antonio con Borgognone Giuseppa — Rosso Giovanni con Pellegrin Maria — Soldati Roberto con Arduin Ida.

MORTI: Solfi Maria, d'anni 19, di Torino.
Briolo Limbania v. Regès, id. 82, di Cuneo, agiata.
Lusso Caterina v. Giaccone, id. 78, di Cavoretto.
Clara Raimondo, id. 53, di Montanaro, bracciante.
Virt Adolfo, id. 40, di Francia.
Martinotto Maria Lucia v. Bonifassi, id. 88, di Torino.
Testa Pietro, id. 65, di Centallo, bracciante.
Mussallo Margherita n. Borello, id. 70, di Rivara.
Polino Antonio Gius., id. 66, di Torino, bracciante.
Sappo Giovanna, id. 8, di Torino, scolara.
Ricca Vittorio Lorenzo, id. 51, di Cuorgnè, meccan.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 21 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Baltrame-Della Guardia). — *Lesseur*, dramma. — *L'Iride*, bizzarria comica.

BALBO, ore 8 3/4 — Comp. lirico-coreografica Lello Lo Gaisi). — *I fantasmi di Lilia*, operetta. — *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *L'orfana di Vanchiglia*, dramma.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Fatpias*. Gim e Jos, clowns musicali. Dacrin e Didier, eccentriste.

ULTIME NOTIZIE

Le dimostrazioni.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

21, *ore 9,45 ant.*

I giornali di stamane, commentando le dimostrazioni di ieri sera, deplorano gli eccessi della folla, dei quali sarebbe ingiusto chiamare responsabile l'Autorità e darne soverchia colpa agli autori. Tutti poi raccomandano la calma, che è la virtù dei forti, e la fiducia nella azione del Governo, la quale sarà ferma e degna del nostro paese.

Le dimostrazioni di Roma e delle altre città d'Italia sono state una spontanea, e del resto prevedibile, esplosione di patriottismo. Evitarle sarebbe stato impossibile; comprimerle, dannoso. Qualche atto commesso ieri sera dai dimostranti a Roma fu realmente eccessivo; ma con che animo potremmo noi molto severamente biasimarlo quando per mo per le vie di Aigues-Mortes si dava la caccia ai nostri compatrioti come la si darebbe a delle bestie feroci? I francesi equanimi — se ve ne sono — debbono riconoscere che codesta esplosione di patriottismo non è stata altro che una reazione più che giustificata dai fatti che macchiarono la civiltà della « dolce e poetica » Linguadoca.

Se non che ora che al nostro giusto risentimento abbiamo dato sfogo in quella forma che è consentita anche a un popolo veramente civile; ora che abbiamo dimostrato alla Francia di aver misurata tutta la gravità dell'offesa; ora raccogliamoci in quella calma, che è, ripetiamo, la virtù dei forti. Raccogliamoci nella considerazione di quello che ne resta a fare per proteggere con le vite gli interessi dei nostri connazionali. Niuno spirito di parte divida gli animi nostri in quest'ora, che è solenne pel nostro Paese. Abbiamo la coscienza di essere dalla parte della ragione; e tutte le nazioni ci dimostrano simpatia. Facciamo di non demeritare quella simpatia, di non menomare le nostre ragioni con un contegno meno fermo e meno decoroso.

Dobbiamo avere piena fiducia negli uomini che ci governano, poichè sono patrioti provati, i quali sanno la grave responsabilità del momento e sono deliberati a rispondervi con tutta l'energia, con tutta la fermezza che l'offesa richiede. Ma perchè l'azione del Governo riesca efficace conviene che essa sia suffragata dal consenso unanime della nazione. E questo consenso esiste: almeno le dimostrazioni hanno servito a questo: a manifestare integralmente il pensiero e il sentimento del Paese. Questo è il primo problema da risolvere. Col tempo risolveremo gli altri.

Ma intanto non sia sempre detto che si possa recare offesa impunemente a una nazione di trenta milioni, che ha date, in quest'ultima parte del secolo, tante e così grandi prove di virtù e di valore.

Particolari sulla dimostrazione romana contro l'Ambasciata.

La *Stefani* ci comunica:

« *Roma*, 20. — Gruppi di dimostranti con grida ostili alla Francia si sono recati verso la piazza Farnese, che è sbarrata dalle truppe. Mentre la forza pubblica respingeva i dimostranti, una parte di questi, girando per vicoli dietro il palazzo, sfondò il cordone e riusciva improvvisamente a sboccare in piazza.

« Ne seguì una violenta colluttazione durante la quale furono gettati sassi contro le finestre dell'Ambasciata rompendone i vetri e tentossi di forzare la grata di una finestra del *rez-de-chaussée*. La forza pubblica lo impedì e fece le intimazioni. Nuova truppa giunse e fece sgombrare la piazza. La truppa custodisce l'Ambasciata. Nella colluttazione un ufficiale fu ferito.

« Si sono operati parecchi arresti. I dimostranti recaronsi poscia all'Ambasciata presso il Papa continuando a emettere grida. La truppa però impedì loro di avvicinarsi all'Ambasciata. Gruppi di dimostranti continuano a percorrere la città. Il Governo dettò severissime disposizioni pel mantenimento dell'ordine. »

I dimostranti abbattono lo stemma del Consolato francese.

Messina (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 20. — Una dimostrazione percorse le vie della città emettendo grida ostili alla Francia. La dimostrazione, giunta in piazza del Municipio, prese la Musica ed avviossi ingrossandosi verso il Consolato francese, ove abbattè lo stemma, che poi venne bruciato.

I dimostranti dopo aver bruciato in piazza del Municipio lo stemma del Consolato francese, ed al suono della Marcia Reale recaronsi al teatro. Parlarono il sindaco ed il prefetto, indi la dimostrazione si sciolse. Il Consolato francese è guardato dalle guardie e dai carabinieri.

La folla distrugge le tranvie della Società Francese.

Genova, (*Ag. Stef.*, 20). — Una numerosissima dimostrazione percorse le vie emettendo grida ostili alla Francia. Recossi poscia in piazza Caricamento ove trovasi la stazione delle tranvie della Società francese. Ne ruppe 10, incendionne due, sfasciò i chioschi ad uso di stazione delle tranvie in piazza Principe e piazza Di Negro, obbligò gli *hôtels* a mettere la bandiera a mezz'asta. Operaronsi alcuni arresti.

Le dimostrazioni terminarono poco prima della mezzanotte. Le tranvie distrutte sono dodici. Due guardie sono ferite.

Macerata (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,10 ant.* — Iersera un'imponente dimostrazione fu fatta dall'intera cittadinanza agitatissima pel massacro di Aigues-Mortes. Il sindaco raccomandò la calma e telegrafò al presidente del Consiglio.

Fossano, 20. — In mancanza di più favorevole occasione, si attese il concerto della banda musicale del 56° regg. fanteria di presidio in questa città per fare una patriottica dimostrazione di protesta contro i fatti di Aigues-Mortes.

La dimostrazione fu iniziata dagli studenti fossanesi, muniti di bandiera e torcie a vento, ai quali si unirono la Società Schiavoni, moltissimi operai e cittadini, pure con gran numero di bandiere.

Essa riuscì imponente pel concorso del Municipio, che dietro richiesta dei dimostranti issò al palazzo la bandiera in segno di lutto. Contribuì all'imponenza della dimostrazione l'accondiscendenza del comandante il presidio di Fossano colonnello cav. Locatelli, che alle domande dei dimostranti ordinò di suonare ripetutamente la Marcia Reale.

Il corteo, dopo aver sfilato più volte per via Roma alle grida di: *Viva l'Italia! Viva la triplice! Abbasso la Francia!* preceduto colle stesse entusiastiche grida la banda musicale alla caserma.

Ritornato il corteo per via Roma al palazzo di città, ringraziava il Municipio in persona del signor assessore Aragno, che conferì all'esito felice della dimostrazione, assumendone su di sè la responsabilità.

Quindi il corteo si sciolse.

Un minaccioso articolo del "Matin".

Parigi (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9,5 *ant.* — Le manifestazioni italiane cominciano già ad inquietare; esse sono però coperte dalle preoccupazioni elettorali. Il *Matin* le commenta dicendo: « Nessuno permetterà che il Governo accetti una conversazione ufficiale intorno all'avvenuto, nè ammetterà il principio della riparazione pubblica, nazionale. I Tribunali francesi soli hanno la facoltà di castigare i colpevoli. Se gl'italiani volessero avventurarsi ad altre manifestazioni, lo dicano. La Francia vedrà se le convenga accordare un derivativo alle loro angoscie finanziarie. »

— Dupuy ha chiamato a Parigi il prefetto del Gard e il sindaco di Aigues-Mortes, che riceverà nel pomeriggio di martedì.

Questo articolo è certamente molto grave: si direbbe che, con esso, vogliasi, come si dice mettere le mani avanti per evitare, se è possibile, una riparazione che nella coscienza pubblica è doverosa. Nonostante ciò non è il caso di dare a un tale linguaggio, che aggiunge l'ingiuria all'offesa, un'importanza maggiore di quella che si merita. Il *Matin* non è certamente organo autorevole della Stampa francese, nè riproduce in alcun modo il pensiero del Governo e degli uomini più influenti della Repubblica. È, come sappiamo, la tribuna di tutti gli sloghi, di tutti i malcontenti.

Un commento inglese ai fatti di Aigues-Mortes.

Londra (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Il corrispondente parigino del *Times* afferma che i fatti di Aigues-Mortes sono per nulla il risultato di odio internazionale; sono soltanto la conseguenza della concorrenza fra i lavoratori.

Anche a Tolone!

Un'aggressione contro operai italiani.

Un telegramma da Tolone al *Petit Provençal*, in data 19, reca:

« Iersera una viva rissa si è accesa, all'uscita degli operai dall'Arsenale marittimo, tra francesi ed italiani impiegati ai magazzini del carbone che forniscono le nostre navi da guerra. I francesi si sono scagliati sugli italiani; e siccome questi erano in numero inferiore, si son dati alla fuga. Inseguiti fra la Porta Nazionale e le fortificazioni in direzione del sobborgo di Pont du Las, s'incominciò una lotta a colpi di pietra, che continuò sugli spalti e nei fossati delle fortificazioni. Vi sono feriti da ambe le parti. Un italiano era già stato gettato in un canale del bastione quando i gendarmi di marina poterono disperdere le due bande.

« Furono eseguiti molti arresti. Si è aperta un'inchiesta per stabilire la responsabilità dei fatti. »

Una dimostrazione al Re e ai Principi alla Maddalena.

MADDALENA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Ieri sera numerose barche con fiaccole e musiche girarono attorno al *Savoia* applaudendo al Re, alla Casa Savoia ed al principe Enrico. Le case erano imbandierate ed illuminate. Oggi vi sarà la visita alla tomba di Garibaldi ed alle fortezze.

Un discorso dell'onorevole Martini sulle riforme scolastiche.

CITTÀ DI CASTELLO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 20. — Stasera l'on. Martini assistette al banchetto di 200 coperti offertogli dalla cittadinanza e dal Circolo Tiberiano, accolto con entusiastica cordialità. Dopo il brindisi del sindaco e del presidente del Comitato dell'Esposizione, dopo brevi parole di Lapi e Franchetti, salutanti in Martini il riformatore invocato della scuola italiana, il ministro pronunziò, continuamente applaudito, un discorso additando i difetti dei presenti ordinamenti scolastici e preannunziando i propri disegni di riforme pratiche rispondenti alle necessità della coltura nella vita moderna che intende attuare subito entro i limiti concessi dal potere esecutivo.

Soggiunse tale programma di riforme essere il corollario degli intendimenti più volte affermati. Terminò fra generali ovazioni, dicendo che a tali riforme sentesi obbligato per l'importanza dell'ufficio commessogli dalla fiducia del Re, nel cui nome invita a brindare ed alla grandezza nazionale.

Le elezioni legislative in Francia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 20. — Sono conosciuti finora i risultati di 50 elezioni. Sono eletti 31 repubblicani. Vi sono 10 ballottaggi. Lagoerre è in ballottaggio. Deville, appartenente al partito dei *ralliés*, è in ballottaggio a Parigi. Barr[illegible] revisionista, è in ballottaggio a Saint-Denis.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 20. — Primo circondario: Goblet trovasi in ballottaggio con Yves Guyot. Nono circondario: Floquet trovasi in ballottaggio. Lione: eletto Burdeau. Le Havre: eletto Siegfried. Chiché, boulangista, fu battuto a Bordeaux.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 20. — Lockroy fu eletto a Parigi. Andrieux è in ballottaggio a Parigi con pochi voti. Peytral fu eletto a Marsiglia. Drummont è sconfitto a Amiens.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Alle ore 3 ant. erano conosciuti 323 risultati delle elezioni. Furono eletti 195 repubblicani, 10 aderenti alla repubblica (*ralliés*), 25 conservatori. Vi sono 96 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 10 seggi. Rouvier fu rieletto a Grasse con 3500 voti di maggioranza; Ferroul, socialista uscente, fu sconfitto a Narbonne; Reynal fu sconfitto a Bordeaux; Legorjan (*rallié*) fu rieletto a Lilla; Lafargue, socialista, è in ballottaggio a Lilla; Destournel, conservatore uscente, fu sconfitto; Peronne, Berger, Brisson, Poincarre, Casimir-Perier, Guesde, Faure, Hambert, Christophle furono eletti; Giacomo Pichon è in ballottaggio. A Montmartre vi è ballottaggio fra l'abate Garnier, con voti 3785, e Rouanet, con 6548. A Draguignan Clémenceau ebbe voti 6511; Vincent, socialista, 2117; Jourdan, 4641; Maurel, 1002; vi è ballottaggio.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Si conoscono 367 risultati delle elezioni. Eletti 210 repubblicani, 12 aderenti alla repubblica (*ralliés*), 33 conservatori. Vi sono 112 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 28 seggi. Furono eletti Dupuy, Develle, Terrier, Poincarre, Bourgeois, Ribot, Méline, Cavaignac, Florens, Dhulst, Montebello, Wilson, Pelletan, Brisson, Reinach, Jules Roche, Lamelongue.

Fra i conservatori fu eletto Mackau. Furono sconfitti il conte Armand, De la Haye, Dugue de la Fauconnerie, Drummont, Roberto, Mitchell, De Mun. Clémenceau è in ballottaggio.

I giornali si occupano esclusivamente delle elezioni. Non commentano l'incidente di Aigues-Mortes e le dimostrazioni italiane.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Le elezioni conosciute assicurano una grande maggioranza repubblicana. Molto commentati i ballottaggi Floquet, Pichon, Guyot; sintomatica la caduta di De Mun; Drummont è battuto. La Destra già perde 11 seggi. È possibile che Clémenceau riesca alla seconda votazione, raccogliendo i voti del candidato socialista.

Una fucilata contro un curato a Boves.

Rimane ferita la madre del prete.

BOVES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 10 ant.* — Ieri sera nella frazione San Giacomo un certo Viale esplose contro il curato del luogo, don Viale, un colpo di fucile. La carica però, invece di colpire il sacerdote, colpì la madre sua, producendole una ferita mortale.

La causa del misfatto si attribuisce a vecchi rancori personali. Il feritore, dopo il fatto, fuggì e finora non si è potuto rintracciarlo. La forza pubblica ha proceduto all'arresto di un complice dell'omicida.

BORSA UFFICIALE

21 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **93 53 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 65 — 110 75 —	— — —
Svizzera — 4	110 15 — 110 55 —	— — —
Londra — 4	28 06 — 28 08 —	— — — —
Id. lungo — 4	— — — — — —	28 01 28 03
Germania — 5	— — breve 136 95 —	137 05 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 agosto. — Dalle Acque-morte di Francia si sprigionano i miasmi del lungo odio represso contro l'Italia e sconvolgono il cervello alle plebi ebbre di sangue.

L'Italia si risente e vibra alla vigliacca aggressione, ed intanto i Governi blandamente ordinano ed attendono inchiesta, mentre le dimostrazioni si succedono ed il fermento cresce.

Non sono certo queste condizioni atte a sollevare i mercati finanziari, e stamane noi si ebbe una Borsa di panico per buona sorte paralizzato da eccellenti ricompre.

Il cambio non tese di quanto si poteva temere per ascendere ultimissimo a 110 70.

Rendita cont. 93 52 1/2.
Rendita fine corr. 93 65, 93 50, 93 55, 93 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	635 — 638 —	Ina.	192 — 190 —
Ferr. Med.	516 — — —		191 —
Ferr. Sic.	630 — — —	B. B.	60 — — —
Soc. Sarde	340 — 339 —	C. Cavour	581 — — —
C. Mob. [illegible]	490 —	Cr. F.S.P.	509 — — —
poi	488 427	Sarde C.	312 — — —
Torino	330 — — —	Ferrov.	298 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 450.

Osservatorio di Torino. — 20 agosto.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali.
Minima +22.3 Massima +31.0
Minima della notte dal 21 agosto +22.1.
Acqua caduta millim. 0.C.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I funerali della compianta signora

GIOVANNA TAMAGNONE
vedova PIA, d'anni 57

che ebbero luogo ieri alle 5 pomeridiane, riuscirono veramente degni della virtuosa defunta e di quella aureola di simpatia che la circondò durante la sua esistenza.

Più di 600 persone accompagnarono la salma fino alla tomba di famiglia. Il feretro era letteralmente coperto di colossali corone di fiori freschi.

I figli, le figlie ed i parenti tutti ringraziano dal profondo dell'animo tutti coloro che intervennero alla mesta cerimonia. Chiedono in pari tempo venia a chi non fosse pervenuto l'infausto annunzio.

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, pollusioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi od abusi sessuali.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, Milano, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 30.

Trattansi buoni matrimoni, massima segretezza. Ufficio Rossi, via Po, 33. C 8214

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. G. Bertolini, via Valperga Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. F.lli Pozzo, piazza S. Carlo, 8. H 1495 M

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

Cercasi viaggiatore

Provvigione visita clientela droghieri, farmacisti Piemonte. — Offerte serie R. R., Posta, Milano. C 8137

L'«Imparziale» Messina, 10 agosto 1892.
«..... Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto..... »

La «Discussione» di Napoli, 5 luglio 1892.
«..... Non scriviamo qui una delle solite noticine di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune da tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare..... »

La «Perseveranza» Milano, 9 luglio 1892.
«..... I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette*..... »

La «Gazzetta di Parma» 2 luglio 1892.
«..... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine: e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti..... »

L'«Unione Sarda» Cagliari, ... giugno 1892.
«..... Oggi nessuno ignora che il Sapol è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo mitissimo..... »

Il «Fieramosca» Firenze, 4 agosto 1892.
«..... È davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle..... »

Il «Giornale di Udine», 28 giugno 1892.
«..... La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata..... »

L'«Araldo» di Como, 14 luglio 1892.
«..... Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo..... »

La «Provincia di Cremona», 26 giugno 1892.
«..... Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta..... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri..... »

Il «Commercio» Genova, 28 giugno 1892.
«..... Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; non che per le sue qualità efficaci di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima..... »

Il «Commercio Toscano» Firenze, 6 luglio 1892.
«..... Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tommaso, ora che abbiamo esperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si riputavano invincibili..... »

Il «Risveglio» di Aquila, 4 luglio 92.
«..... Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..... »

L'Eco del Popolo, Crema, 21 luglio 92.
«..... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?..... Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario..... »

SAPOL

A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO.

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti - MILANO, *via Paolo Frisi, 26, spedisce un pezzo Sapol per L. 1,25 più Cent. 50 per il porto; due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi L. 12,50, franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

Cercasi alloggio signorile

Dodici a quattordici stanze primo o secondo piano o pianterreno elevato. — Scrivere Cassetta 24, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8137

DA VENDERE.
Capitalisti industriali.

Causa ritiro all'estero cedesi condizioni vantaggiose, comodità pagam.ti, antica rinomata speciale industria tessuti, passamanterie con esercizio, medagliata dalle principali Esposizioni europee, brevettata dalla Casa Reale d'Italia. — Proposte serie e condizioni H 2245 V, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

BICICLETTA

pneumatica ed una tubolare vendesi subito dalle 12 alle 3. — G. GROSSO, via Roma, 27.

Cunifugo «safety» infallibile contro i cani. C 8158

Pillole disoppilative
di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 30 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 2402

2241 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Aurora. Grazie! Parlano pure, mi fai piacere aprendomi l'animo tuo. Non amerò che te solo! Avrei voluto stringerti al mio cuore! Soffro ma t'amo. Attendo ansiosa ordini eseguirò sempre. C 8218

Guardami ancora. Se tu sapessi il mio pianto! Di me tutto lasciai con te! Con me porto la speme d'un avvenire di rose e nell'anima mia e nel cuore e nella mente e negli occhi, l'immagine tua che sei l'angelo buono della mia vita! Ti voglio bene perdutamente. Oh! amore, amore! Ti voglio tanto bene! Credi all'amor mio come si crede in Dio. Rischi **Tanta.** C 8211

Gratis | CALAMAIO LUIGI XV | Gratis

Fuso in metallo bianco (argento vecchio)

Officina A. Carpani Milano.

a chi acquista Un Biglietto da 10 Numeri della

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

a chi acquista Un Biglietto da 10 Numeri della

LOTTERIA ITALO AMERICANA

INVIARE CARTOLINA VAGLIA DI L. 10,75 ALLA BANCA F.lli CASARETO di F.co GENOVA
OPPURE RIVOLGERSI AI PRINCIPALI BANCHIERI E CAMBIO-VALUTE NEL REGNO

ESTRAZIONI IRREVOCABILI 21 AGOSTO e 31 DICEMBRE 1893 — PREMI IN CONTANTI DA LIRE 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 ecc.

RECOARO

La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia

Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde

e

STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI

Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche – Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI**, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO**, di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.
Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.
Sono le migliori fra le acque da tavola.
Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali. H 2770 V

POMATA TERODERMICA OCCHI
PER LE
MALATTIE DELLA PELLE

Prezzo L. 1 il Vasetto – Vaso grande L. 2.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — Deposito Generale per l'Italia: G. BONAVIA e C. Bologna.

H 2045 F

Da affittare via Montebello, 21 a 300 metri dai portici di Po.

Locali belli e vasti, divisibili, per laboratorio o magazzino al piano terreno e **due alloggi** al primo piano, altro al terzo di 6 e 7 vani benissimo esposti. 8216

LOCALI CON FORZA MOTRICE
21 — Via Montebello — 21.

Disponibili bellissimi e vasti locali, divisibili, al piano terreno, per magazzino o laboratorio, occorrendo con motrice a gas verticale di 6 cavalli, mediante equo aumento fitto, oppure cessione motore stesso mediante quote ammortizzazione a convenirsi. 8209

Tomboline!!! Banchi di Beneficenza.

Articoli speciali e di poco prezzo e di grande apparenza; minuterie giapponesi; giocattoli; bomboniere; decorazioni, ecc. — Globi per illuminazione. — Palloni areostatici e fiaccole uso bengala al magnesio. — **Rollini in bianco e rollini numerati.** — **Cartoncini numerati** per seguare gli oggetti esposti.
Da **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, **Torino.**
Alle Associazioni di Beneficenza condizioni speciali.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**

Specialità in **cinti erniari**, i migliori per bontà della molla e che non recano incomodo, fatti anatomicamente, garantiti per iscritto. — Si spedisce *franca* suggellata l'istruzione ed i prezzi. — **Calze elastiche**, Sospensori, ecc. 8008

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.